



PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DI REGGIO EMILIA



Valsat Preventiva

Rapporto Ambientale Preliminare

Variente Urbanistica a PSC e RUE vigenti per l'individuazione e la razionalizzazione, nel territorio rurale, di attività produttive isolate ed aree specificamente destinate ad attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili.

SINDACO
LUCA VECCHI

ASSESSORE RIGENERAZIONE URBANA E DEL TERRITORIO
ALEX PRATISSOLI

DIRETTORE AREA COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE SOCIALE
Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE E RUP
DIRIGENTE DEL SERVIZIO
RIGENERAZIONE E QUALITA' URBANA
Elisa Iori

Servizio Rigenerazione e Qualità Urbana

coordinamento urbanistico	Marco Bertani
progettazione urbana	Marco Barlotti Patrizia Franceschini, Marina Parmiggiani
valsat e paesaggio	Aldo Treville Cecilia Lirici, Gianluca Galuppo
elaborazione dati territoriali	Mariapia Terenziani
coordinamento amministrativo	Giovanna Vellani Claudia Bortolani, Cristina Romani, Alessandra Sedezzari

INDICE

PREMESSA.....	4
- SCOPO DEL DOCUMENTO.....	4
- DEFINIZIONI.....	4
1.INQUADRAMENTO E PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE.....	2
1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E PROCEDURALE.....	2
1.1.A - Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS.....	3
1.1.B - Soggetti coinvolti e modalità di partecipazione.....	6
1.2. INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE E OBIETTIVI GENERALI.....	8
1.2.A - La variante nel contesto pianificatorio comunale.....	8
1.2.B - Tematiche affrontate e obiettivi generali.....	9
1.3. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E COERENZA ESTERNA.....	12
1.3.A - Inquadramento pianificatorio.....	12
1.3.B - Analisi di coerenza esterna.....	18
2.ANALISI DI CONTESTO, SWOT E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	23
2.1. ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI.....	23
2.1.A - Ambito di influenza territoriale.....	23
2.1.B - Aspetti ambientali considerati.....	25
2.2. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE (SWOT).....	28
2.2.A - Analisi SWOT.....	28
2.2.B - Risultati.....	30
2.3. OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI DELLA VARIANTE.....	32
2.3.A - Scelte di variante e obiettivi specifici.....	32
2.3.B - Coerenza interna e quadro obiettivi-azioni.....	34
3.VALUTAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLA VARIANTE: ALTERNATIVE, EFFETTI, MONITORAGGIO.....	38
3.1. ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	38
3.1.A - Scenari di variante: soluzione all'autorizzazione temporanea.....	38
3.1.B - Analisi delle alternative.....	42
3.2. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE.....	45
3.2.A - Finalità, metodologia e strumenti.....	45
3.2.B - Possibili effetti della variante.....	46
3.3. IMPOSTAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO.....	50
3.3.A - Indicatori.....	50
3.3.B - Sistema di monitoraggio.....	52
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	53
- FASI DI CONSULTAZIONE.....	53
- FASI PROCEDURALI, PARERE MOTIVATO, DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	53
ALLEGATI.....	54
- SCHEDE DI VALSAT DEGLI AMBITI OGGETTI DI VARIANTE.....	54

PREMESSA

- SCOPO DEL DOCUMENTO

Scopo del presente documento è costituire la base di lavoro per la valutazione durante la fase preliminare di consultazione tra l'AC, la AP e i SCA, al fine di *“definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”* (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/06).

Il documento, parte integrante dei documenti preliminari di Variante, mira a definire un Indice e i principali contenuti di attenzione da sviluppare nel successivo Rapporto Ambientale, e pertanto in esso sono *“individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano”*. (art. 5, comma 2, L.R. 20/00).

Un obiettivo principale del presente elaborato, e del successivo Rapporto Ambientale, è quello di redigere un documento molto snello e di chiarezza espositiva volto ad una facile comprensione ed una agevole consultazione. I contenuti saranno pertanto limitati ad una sequenza logica di elementi di valutazione sulla base dei riferimenti strettamente necessari. Saranno pertanto evitate superflue esposizioni riproposte da letteratura e normativa, oltre a ridondanti riferimenti procedurali e metodologici, per i quali sarà previsto un rimando in bibliografia.

- DEFINIZIONI

Si fine di agevolare la comprensione dei contenuti dei documenti nel contesto legislativo e procedurale, si esplicitano alcune definizioni sui termini utilizzati in merito al processo, ai documenti e agli attori interessati nella “valutazione ambientale” di piani e programmi.

La “valutazione ambientale” di piani e programmi può essere riferita a:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS): il processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi, per migliorare la qualità decisionale complessiva, esplicitando valutazioni sugli effetti ambientali dei piani o dei programmi durante le fasi di pianificazione. Discende da riferimenti internazionali ed europei (vedi §1.1.A) , in Italia è disciplinata dal D.Lgs. 152/06.

Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT o Valsat): introdotta dalla L.R. 20/00, è un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano (D.C.R. n 172/01), al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei piani, prendendo in considerazione gli

effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

Sono assai rilevanti e sostanziali le differenze, si rimanda al par. §1.1 per un breve inquadramento legislativo sulla valutazione ambientale. Preme qui evidenziare che la VAS ha un focus più mirato ai temi ambientali e si svolge durante la pianificazione di varie tipologie di piani anche non urbanistici, seguendo un protocollo comune a livello internazionale. La ValSAT, che si svolge per i soli piani urbanistici e territoriali in Emilia Romagna disciplinati dalla L.R. 20/00, mira a evidenziare effetti oltre la componente ambientale, includendo appunto la componente territoriale (almeno negli obiettivi, anche se riferita in norma come “valutazione ambientale”). La relazione tra i due processi è forte sia da un punto di vista metodologico che procedurale, anche se i presupposti e gli strumenti utilizzati sono in parte diversi e complementari.

Inoltre, ai sensi dell'art.2, comma 2, della L.R. 9/08, *“sino all'entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 1, comma 1, la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000”*.

Ai fini della presente valutazione, per le motivazioni sopra esposte, risulta necessario mantenere entrambi i riferimenti, e pertanto il presente documento fa riferimento ad entrambi i relativi aspetti metodologici e procedurali della VAS e della Valsat.

Gli elaborati di Piano redatti al fine di esplicitare i momenti della valutazione nelle varie fasi del processo sono:

Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (nel contesto della VAS): documento di Piano utile i soggetti coinvolti nella fase iniziale del processo di “valutazione ambientale” al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/06).

Rapporto Ambientale (nel contesto della VAS): documento costituente parte integrante del piano o del programma, e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, nel quale *“debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'Allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti,*

dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma (art. 13, comma 4, D.Lgs. 152/06).

Valsat preventiva o Valsat preliminare (nel contesto della Valsat): documento di Piano che valuta preventivamente il documento preliminare e che sarà integrato nel corso delle successive fasi di elaborazione (D.C.R. 172/01).

Documento di Valsat o Esiti della Valsat , talvolta anche solo **Valsat** (nel contesto della Valsat): apposito documento che costituisce parte integrante del piano adottato e approvato nel quale sono *“individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano”*. (art. 5, comma 2, L.R. 20/00).

Schede di Valsat: schede allegate al Documento di Valsat in alcuni casi di Piani che prevedono ambiti territoriali, al fine di determinare “limiti e condizioni di sostenibilità” in modo schematico e tematico per ciascun ambito (nessun riferimento normativo).

Parere motivato (nel contesto della VAS): il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni (art. 5, comma m-ter, D.Lgs. 152/06).

Nel contesto della Valsat, si specifica che il parere motivato, espresso ai sensi dell'art.15, del D.Lgs. 152/06, ha il valore e gli effetti della “valutazione ambientale”, ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a), della LR 20/2000.

Dichiarazione di sintesi (nel contesto della VAS): un elaborato che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate (art. 16, comma 1, lettera b, D.Lgs. 152/06).

Nel contesto della Valsat, anche se non definito, tale documento è richiamato nell'art. 5, comma 2 della L.R. 20/00.

Piano di monitoraggio o Misure adottate in merito al monitoraggio (nel contesto della VAS): strumento di controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive (art. 18, comma 1, D.Lgs. 152/06).

Nel contesto della Valsat, tale documento è richiamato nell'art. 5, comma 2 e comma 10 della L.R. 20/00.

Il presente documento contiene quanto previsto per il Rapporto Preliminare e per la Valsat Preventiva o Valsat Preliminare. Nelle successive fasi di pianificazione, esso si strutturerà come “Rapporto Ambientale”, “Piano di monitoraggio” e “Sintesi non Tecnica”.

Infine, si ritiene utile richiamare i principali attori previsti nella “valutazione ambientale” di piani e programmi, richiamati in questo documento, ovvero:

Autorità procedente: *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”* (art. 5 comma 1 lettera p del D.Lgs. 152/06).

Autorità Competente (AC): *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio”* (art. 5 comma 1 lettera p del D.Lgs. 152/06).

Ai sensi dell'art. 1, comma 4 della L.R. 9/08 e dell'art. 15, comma 5 della L.R. 30/15 per i Piani urbanistici e territoriali comunali l'AC è la Provincia, mentre per i Piani non urbanistici e territoriali l'AC è la Regione.

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA): *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”* (art. 5 comma 1 lettera s del D.Lgs. 152/06).

Tali soggetti sono definiti caso per caso sulla base dei temi interessati dal Piano (vedi par. §1.1.B per la proposta di elenco dei SCA da consultare per questa variante).

1

1.INQUADRAMENTO E PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE.....	2
Introduzione.....	2
1.1.INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E PROCEDURALE.....	3
1.1.A - Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS.....	3
Principali riferimenti normativi regionali e campo di applicazione per la valutazione ambientale.....	3
Percorso di valutazione ambientale.....	5
Fasi operative del processo della valutazione ambientale.....	6
1.1.B - Soggetti coinvolti e modalità di partecipazione.....	6
Attività e modalità di partecipazione.....	6
Soggetti coinvolti nel processo di valutazione ambientale.....	7
Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale in consultazione.....	7
1.2.INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE E OBIETTIVI GENERALI.....	9
1.2.A - La variante nel contesto pianificatorio comunale.....	9
Strumenti urbanistici vigenti (LR 20/00).....	9
PSC/RUE/POC e varianti.....	9
Varianti in corso.....	10
1.2.B - Tematiche affrontate e obiettivi generali.....	10
Tematiche e problematiche affrontate.....	10
Obiettivi generali.....	11
Strumenti e modalità di attuazione della variante.....	12
1.3.INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E COERENZA ESTERNA.....	13
1.3.A - Inquadramento pianificatorio.....	13
Quadro pianificatorio e programmatico sovra ordinato.....	13
Quadro pianificatorio e programmatico sotto ordinato o comunale.....	16
Principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti.....	17
1.3.B - Analisi di coerenza esterna.....	19
Metodologia per la valutazione di coerenza esterna.....	19
Analisi di coerenza: matrici di confronto.....	19
Analisi sintetica e commento sui risultati.....	22
Conclusione.....	22

1. INQUADRAMENTO E PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE

Introduzione

In questa parte del documento di inquadra il percorso metodologico e procedurale seguito per la redazione del documento e per il processo di valutazione della presente variante. Si introducono gli obiettivi generali della variante e si propone una analisi di coerenza esterna tra gli stessi e gli obiettivi del quadro pianificatorio pertinente.

1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E PROCEDURALE

La VAS è stata introdotta nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Gli Stati Membri erano chiamati a dare attuazione alla stessa entro il 21 luglio 2004. La Direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, come riformato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 e con le innovazioni introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128.

Nella legislazione statale, ulteriori norme in materia di VAS si ritrovano nel Decreto Legge 13/05/2011 n. 70 così come convertito con modifiche in legge 12/7/2011 n. 106 (Art. 5, comma 1, lett. g): esclusione dalla VAS degli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a VAS; art. 5, comma 8: modifiche all'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e ss.mm.ii. di semplificazione in materia di VAS dei piani urbanistici attuativi).

Da segnalare anche che con legge 3 maggio 2016 n. 79, è stato recepito nell'ordinamento italiano il Protocollo sulla valutazione ambientale strategica (Protocollo di Kiev) alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (Convenzione di Espoo). Il protocollo completa il quadro di riferimento normativo della VAS a livello internazionale, con particolare riguardo al tema delle consultazioni transfrontaliere con in Paesi non dell'Unione Europea. Nel quadro definito dalla legislazione UE e nazionale, trovano collocazione le legislazioni e le normative delle Regioni e Province autonome, che disciplinano lo svolgimento delle procedure delle valutazioni ambientali strategiche di competenza non statale¹.

¹ Vedi il "Rapporto 2016 sull'attuazione della VAS in Italia, dati 2015", Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

1.1.A - RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VAS**Principali riferimenti normativi regionali e campo di applicazione per la valutazione ambientale**

Si elencano i principali riferimenti normativi regionali in materia di VAS:

- L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”, aggiornata con le modifiche apportate dalla L.R. n. 6 del 6 luglio 2009 “Governo e riqualificazione solidale del territorio”, art. 5;
- Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 173 del 27 febbraio 2001 “Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione (L.R. 24 marzo 2000, n. 20 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio)”;
- L.R. n. 9 del 13 giugno 2008 “Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;
- Circolare PG/2008/269360 del 12 novembre 2008 “Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9”;
- L.R. n. 6 del 6 luglio 2009 “Governo e riqualificazione solidale del territorio”;
- Circolare PG/2010/23900 del 1 febbraio 2010 “Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. 6 del 2009”;
- L.R. n.13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;
- D.G.R. 2170 del 21 dicembre 2015 “Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR n. 13/2015”.

Si elencano i principali riferimenti metodologico procedurale in tema di valutazione ambientale:

- *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS*, ISPRA, 2015;
- *Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013;
- *Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*, ISPRA, 2014;
- *La sintesi non tecnica nei processi di valutazione ambientale: VIA e VAS*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2012;
- *Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, DG Ambiente Comunità Europea, 2003
- *Progetto AGIRE: “Guida per fare rapporti ambientali nelle procedure di valutazione ambientale strategica”*, Regione Emilia-Romagna, Regione Puglia, Arpa Emilia-Romagna

Il presente documento di valutazione è stato redatto tenendo conto anche dei riferimenti metodologici sopra citati.

La presente variante è soggetta a valutazione ambientale in quanto variante di uno strumento urbanistico comunale, nella fattispecie il PSC e il RUE, e non rientra nei casi di esclusione previsti al comma 5 dell'art. 5 della L.R. 20/00.

Ai sensi dell'art. 1, comma 4 della L.R. 9/08 e dell'art. 15, comma 5 della L.R. 30/15, per la presente variante agli strumenti urbanistici comunali l'Autorità Competente per la VAS è la Provincia. La Provincia pertanto esprimerà il parere motivato, ai sensi dell'art. 15, del D.Lgs. 152/06, il quale ha il valore e gli effetti della "valutazione ambientale", ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a), della LR 20/2000.

Percorso di valutazione ambientale

Rimane riferimento valido quanto indicato nelle Linee Guida del Progetto Enplan², in particolare in merito all'integrazione tra processo di pianificazione e processo di valutazione:

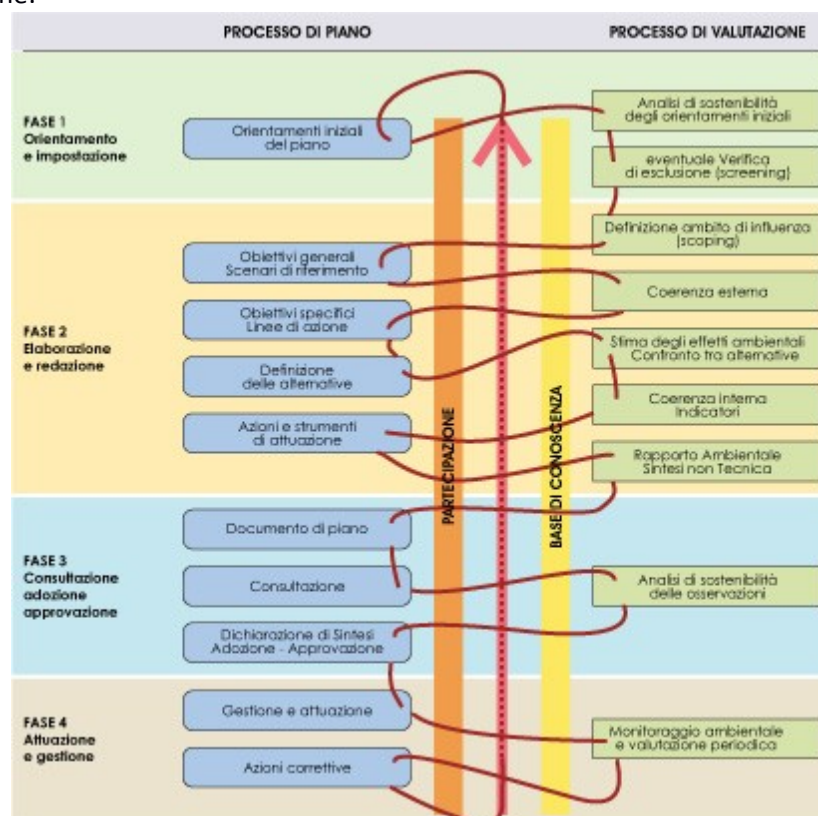


Figura -1 La sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione (fonte: progetto Enplan)

Nel contesto normativo regionale, l'integrazione è prevista nelle seguenti fasi:

- fase preliminare/conferenza di pianificazione: i documenti preliminari di piano sono accompagnati da una VAS preventiva/rapporto ambientale preliminare (ovvero, il presente documento);

² Linee Guida per la VAS del Progetto Interreg Enplan (2004), <http://www.interreg-enplan.org/guida/index.htm>

- i documenti preliminari sono oggetti di valutazione, discussione e aggiornamento in funzione delle fasi delle conferenze di pianificazione;
- fase di adozione e deposito: i documenti adottati sono accompagnati da un documento di valutazione/rapporto ambientale;
- i documenti adottati sono oggetto di osservazioni sia per la parte “urbanistica” sia per la parte di “valutazione ambientale”;
- fase di controdeduzioni: l'Autorità procedente (Comune) propone un accoglimento o meno delle osservazioni e predispone i documenti di piano controdedotti;
- l'Autorità Competente (Provincia) si esprime sia sui documenti di Piano nell'ambito delle riserve o intesa, sia sulla valutazione ambientale (espressione del parere motivato);
- l'Autorità procedente (Comune) approva i documenti di piano comprensivi del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi.

E' pertanto posta in evidenza l'interazione tra la valutazione ambientale e l'elaborazione della presente variante: gli esiti delle attività di valutazione sono considerate nella elaborazione dei documenti di variante sin dalle fasi preliminari. Il successivo Rapporto Ambientale, costituirà un aggiornamento del presente documento, sulla scorta delle valutazioni preliminari emerse nella conferenza di pianificazione.

Fasi operative del processo della valutazione ambientale

Da un punto di vista delle seguenti macrofasi previste dal D.Lgs. 152/06 il percorso valutativo prevede alcune integrazioni alle fasi dalla L.R. 20/00:

- la fase preliminare: elaborazione del rapporto ambientale preliminare e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (vedi par. successivo);
- l'elaborazione del Piano: elaborazione del rapporto ambientale come parte integrante dei documenti da adottare (eventualmente comprensivo dello studio di incidenza nei casi di potenziale interferenza con i siti della Rete Natura 2000);
- lo svolgimento delle consultazioni: pubblicazione sul sito web (dell'AC e dell'AP) dei documenti del piano, comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni: in fase di controdeduzioni, le osservazioni il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente sono tenute in considerazione per una eventuale revisione del piano;
- la decisione: espressione del parere motivato da parte dell'AC (Provincia), con specifica evidenza all'interno delle riserve o intesa al piano;
- l'informazione sulla decisione: pubblicazione sul sito web dell'AC e della AP del parere motivato, della dichiarazione di sintesi;
- il monitoraggio: elaborazione di un piano di monitoraggio, approvazione dello stesso come parte integrante dei documenti di piano, predisposizione delle “misure adottate in merito al monitoraggio” e pubblicazione sul sito web dell'AC e dell'AP.

1.1.B - SOGGETTI COINVOLTI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Attività e modalità di partecipazione

Considerata la modesta entità dei contenuti della variante rispetto ai contenuti dell'elaborazione di nuovo piano, le attività di partecipazione preliminare sono condotte alla conferenza di pianificazione. All'interno di tale fase, come anche specificato dalla D.C.R. 173/2001, sono raccolte le prime valutazioni e proposte in merito agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel documento preliminare.

Nella successiva fase di adozione, sarà prevista una pubblicazione sul B.U.R.E.R.T e, contemporaneamente, sul sito web del Comune e della Provincia con una sezione dedicata anche alla raccolta delle osservazioni, al fine di estendere la partecipazione del pubblico e garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione della variante.

A variante approvata seguirà una pubblicazione informativa sui documenti di variante, sulla valutazione, e sul monitoraggio.

Soggetti coinvolti nel processo di valutazione ambientale

Come già anticipato, l'Autorità Competente per la valutazione ambientale è la Provincia di Reggio Emilia.

L'Autorità Procedente è il Comune di Reggio Emilia.

Nella fase preliminare i soggetti coinvolti sono i “soggetti competenti in materia ambientale”, come definiti nel successivo paragrafo. E' prevista la consultazione di associazioni economiche e sociali all'interno della Conferenza di Pianificazione.

Nella fase di adozione, il pubblico interessato direttamente dalla variante, ma anche il pubblico non direttamente interessato (ai sensi della Convenzione di Åarhus e direttive relative alla partecipazione³), può esprimere osservazioni che saranno tenute in considerazione della valutazione ambientale della variante, ovvero:

- i soggetti interessati: chiunque, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche e territoriali del piano o programma sottoposto a “valutazione ambientale” intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento medesimo;
- il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

3 Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", firmata nella cittadina di Aarhus, in Danimarca, nel 1998 ed è entrata in vigore nel 2001, oltre alla Direttiva 2003/4/CE del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale recepita e attuata in Italia con il D.Lgs. n. 195/2005 e la Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003 che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia, recepita e attuata nell'ambito del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i

- il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative);

Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale in consultazione

Si propone un elenco di SCA da consultare ai fini della presente valutazione ambientale; tali soggetti, inizialmente ricompresi nell'elenco dei soggetti invitati alla conferenza di pianificazione, saranno consultati anche nelle fasi successive, in occasione della adozione della variante per la presentazione di osservazioni.

Più in generale, i soggetti in elenco saranno invitati ad esprimere le loro valutazioni, contributi conoscitivi, pareri ed eventuali ulteriori informazioni sulla variante. Tale elenco potrà essere integrato nelle successive fasi del procedimento, sulla base delle indicazioni dell'Autorità Competente e di maggiori approfondimenti svolti.

Soggetti competenti in materia ambientale	Indirizzo PEC
Provincia di Reggio Emilia (Servizio Pianificazione territoriale, Servizio Infrastrutture, mobilità sostenibile, patrimonio ed edilizia)	provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it
ARPAE (Sezione provinciale di Reggio Emilia - Struttura Autorizzazioni e Concessioni Reggio Emilia, Servizio Territoriale - Distretto di Reggio Emilia Montecchio)	aoore@cert.arpa.emr.it
AUSL (Servizio Igiene Pubblica - Sede di Reggio Emilia)	igienepubblicare@pec.ausl.re.it
Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara)	bombace-sr-ero@mailcert.beniculturali.it mbac-sabap-bo@mailcert.beniculturali.it
ATERSIR Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti	dgatersir@pec.atersir.emr.it
Autorità di Bacino del Fiume Po	protocollo@postacert.adbpo.it
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (Servizio Area Affluenti Po)	stpc.affluentipo@postacert.regione.emilia-romagna.it

Tabella - 1 Elenco dei SCA da consultare per la presente variante.

1.2. INFORMAZIONI GENERALI SULLA VARIANTE E OBIETTIVI GENERALI

1.2.A - LA VARIANTE NEL CONTESTO PIANIFICATORIO COMUNALE

Strumenti urbanistici vigenti (LR 20/00)

Il Comune di Reggio Emilia è attualmente dotato degli strumenti urbanistici adeguati alla normativa regionale urbanistica in materia (ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i.):

- Piano Strutturale Comunale approvati con DCC n° 5167/70 del 05/04/2011; (contestualmente è stato approvato il RUE e la Classificazione Acustica, poi variata con DCC n° 127 del 20/10/2014);
- Regolamento Urbanistico Edilizio, approvato con DCC n° 5167/70 del 05/04/2011;
- Piano Operativo Comunale, approvato con DCC n° 9170/52 del 17/03/2014.

PSC/RUE/POC e varianti

Il PSC e il RUE sono stati modificati con una variante, approvata con DCC n° 1278/8 del 21/01/2013, relativa alla realizzazione di un impianto di Trattamento preliminare Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti urbani residui dalla raccolta differenziata.

Il RUE è stato modificato con una variante normativa, approvata con DCC n° 9602/51 del 25/03/2013, per correzione di errori materiali, adeguamenti a norme sovraordinate e sopravvenute specificazioni al disposto regolamentare.

Con DCC n° 85 del 04/05/2015, è stata approvata un'ulteriore variante normativa al RUE per correggere errori materiali, aggiornare lo strumento rispetto a specifiche disposizioni sovraordinate e sopravvenute, favorire i processi di rigenerazione urbana, introdurre un maggior controllo amministrativo nell'accreditamento di usi di particolare impatto urbanistico e sociale, aggiornare la normativa al quadro di riferimento attuale per la qualità energetica degli edifici, razionalizzare le dotazioni di parcheggi pertinenziali e regolamentare l'insediamento di impianti di biometano, biogas e biomassa nel territorio rurale.

Successivamente sia PSC che RUE sono stati interessati da una variante, approvata con DCC n° 168 del 21/09/2015, finalizzata a disciplinare la programmazione delle previsioni urbanistico-territoriali in ordine alla localizzazione dell'uso b17 "attività ludico-ricreative con problematiche di impatto".

Il POC è stato oggetto di una prima variante approvata con DCC n° 68 del 13/04/2015 per l'inserimento di nuovi interventi (ANS2-2b via Luxemburg, PRU_IP-4 Città storica di Reggio Emilia – il sistema urbano delle piazze, PRU_IP-6 Ospizio) e con DGC del

23/12/2014 una variante per l'inserimento del PRU_IP-1a Area Reggiane (Capannone 19 - Capannone 18 – Capannone 17 – Piazzale Europa – Braccio Storico Viale Ramazzini).

Varianti in corso

Altre varianti in corso, già adottate sono:

- variante “in diminuzione” (PSC e RUE): con DCC n° 229 del 21/12/2015 è stata adottata una variante a PSC e RUE finalizzata alla riclassificazione urbanistica di aree comprese in ambiti urbanizzabili del PSC vigente o per le quali il RUE prospetta interventi di trasformazione;
- variante “territorio rurale ed edifici vincolati” (RUE): con DCC n143 del 25/07/2016 è stata approvata una variante al RUE relativa alle norme di attuazione per il territorio rurale e alla disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici di interesse storico-tipologico;
- variante “città' storica” (RUE): con DCC n. 144 del 25/07/2016 è stata adottata una variante al capo 4.1 del RUE – Città Storica;
- Variante al PSC ed al RUE per la razionalizzazione delle previsioni commerciali. finalizzate alla valorizzazione della città' storica con DGC n. 231 del 01/12/2016 approvazione di documento preliminare, quadro conoscitivo e Valsat preventiva

1.2.B - TEMATICHE AFFRONTATE E OBIETTIVI GENERALI

Tematiche e problematiche affrontate

A seguito di un mutato quadro normativo regionale e nazionale, le “autorizzazioni temporanee” rilasciate ai sensi dell'art. 87 del previgente PRG. In particolare, ai sensi delle L.R. 15/2013, L.R. n. 23/2004, Decreto legge 133/2014, e L. 164/2014¹⁰, sono consentite attività temporanee solo per “opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti, temporanee e stagionali e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a sei mesi compresi i tempi di allestimento e smontaggio delle strutture”, escludendo altre opzioni di disciplina per tali attività.

Le attività oggetto di autorizzazione temporanea nel territorio del Comune di Reggio Emilia sono diverse per tipologia di attività insediata, per relazione col contesto agricolo, e per anno di insediamento. Alcune di queste realtà, pur mantenendo un carattere temporaneo per le attività insediate, si sono conformate acquisendo una specifica connotazione economica e costituendo un riferimento nel contesto socio-economico locale⁴.

⁴ Si rimanda ai documenti di variante (QC e DP) per maggiori approfondimenti sulle attività oggetto di variante.

Il PSC all'articolo 3.8 comma 2, lettera c), delle NA, individua nel territorio rurale, gli *“Impianti produttivi isolati in territorio rurale”*, nonché nel medesimo articolo sotto la lettera b) le *“Aree specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, socio – assistenziali, culturali, sportive e turistiche compatibili”*. Conformemente all'art 4.7 delle NA del PSC, il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina all'art. 4.6.5 gli *“Impianti produttivi isolati in territorio rurale”* e all'art. 4.6.6 le *“Aree specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, socio – assistenziali, culturali, sportive e turistiche compatibili”* normando interventi e funzioni finalizzate al mantenimento delle attività in essere. Il PSC all'art. 5.9 demanda poi alla programmazione del Piano Operativo Comunale la possibilità di limitati ampliamenti delle attività insediate, sia per quanto concerne gli *“Impianti produttivi isolati in territorio rurale”* sia per le *“Aree specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, socio – assistenziali, culturali, sportive e turistiche compatibili”*.

A fronte di tutto ciò, è emersa l'esigenza di trovare soluzione per le attività che presentano tali autorizzazioni temporanee non più rinnovabili.

Obiettivi generali

Come già anticipato, obiettivo della variante è trovare soluzione alla vigente disciplina della *“autorizzazione temporanea”* per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale.

E' intenzione dell'amministrazione riconoscere il valore territoriale di quelle attività avviate come temporanee ma che presentano una specifica connotazione economica, che costituiscono un riferimento nel contesto socio-economico locale e che rispettano criteri di compatibilità ambientale.

In occasione di questo *“consolidamento”*, è obiettivo della variante potenziare la qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate tali attività, e prevedere un valutazione di sostenibilità in funzione di una gestione non temporanea delle stesse.

OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE	
1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della <i>“autorizzazione temporanea”</i> per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale
2	Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale
3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività

Tabella -2 Obiettivi generali della variante.

Si rimanda al capitolo 2.3 l'esplicitazione delle valutazioni sulle analisi di dettaglio e sulla conseguente definizione degli obiettivi specifici della variante

Strumenti e modalità di attuazione della variante

La variante in oggetto, nella fase di adozione, prevederà una modifica cartografica al PSC e al RUE al fine di perimetrare le aree su cui insistono le attività da “consolidare”.

E' prevista la stipulazione di “Accordi con i privati” (art. 18 L.R. 20/00) per ciascun soggetto privato che opera nelle aree inserite in variante.

Saranno inserite in tale sede le eventuali prescrizioni puntuali volte a garantire il mantenimento della compatibilità delle attività nel contesto rurale e il miglioramento della qualità ambientale e territoriale delle aree in cui sono insediate.

1.3. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E COERENZA ESTERNA

1.3.A - INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO

Quadro pianificatorio e programmatico sovra ordinato

Si prendono in considerazione i principali strumenti di pianificazione sovraordinati alla pianificazione comunale pertinenti i temi della variante, ovvero il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e successivi Piani regionali non ancora recepiti nel vigente PTCP.

PSR 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato con Decisione della Commissione Europea C(2016) 6055 del 19 settembre 2016, contiene la strategia della Regione Emilia-Romagna per raggiungere le 6 priorità dello Sviluppo Rurale (raggruppate in Macrotemi: Conoscenza, Innovazione, Competitività, Ambiente e Clima, Sviluppo del territorio):

- P1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- P2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
- P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
- P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

All'interno di tale strategia, la Regione ha scelto di attivare 17 Focus Area nell'ambito delle quali programmare gli interventi distribuiti in 66 tipi di operazioni. Alcuni di questi potrebbero interferire con la variante in oggetto, dal momento che la variante disciplina attività in territorio rurale, anche di tipo produttivo (ad es. "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali").

PTCP

Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con D.C.P n. 124 del 17/06/2010, all'art. 6 il territorio rurale” fornisce, in estrema sintesi, direttive sugli usi ammissibili in territorio rurale, e sulle modalità d'uso e d'intervento, richiamando anche l'allegato 4 delle NA “Linee Guida per la disciplina del territorio rurale”, e suddivide il territorio rurale in ambiti con obiettivi specifici:

- aree di valore naturale ed ambientale, ovvero le parti del territorio sottoposte dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela o a progetti locali di valorizzazione, in quanto connotate da particolare pregio naturalistico, ovvero da forti limitazioni alla produttività dei suoli, per condizioni pedo-climatiche, geomorfologiche, idro-geologiche, etc;
- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ovvero caratterizzati da compresenza e alternanza di zone ed elementi naturali e di aree coltivate, laddove nell'insieme il territorio assume caratteri di valore percettivo;
- ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ovvero le parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee per tradizione, vocazione e specializzazione ad attività produttiva agricola di tipo intensivo;
- ambiti agricoli periurbani, ovvero caratterizzati da vicinanza ai centri urbani o da interclusione con aree urbanizzate ad elevata contiguità insediativa;

Le attività oggetto della presente variante sono ubicate in territorio rurale, e sono tutte esistenti e mai nuove da insediare. Si è ritenuto pertanto necessario richiamare gli obiettivi del PTCP al fine evidenziare eventuali interferenze con gli obiettivi di variante.

Piano Alluvioni

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) dell'Autorità di Bacino del Po, approvato con deliberazione n.2/2016 nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, è stato elaborato sulla base della diagnosi di criticità derivante dalle “Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”.

Si è ritenuto utile richiamare tale piano, dal momento che contiene delle mappe, recepite nella cartografia del PAI dell'Autorità di Bacino del Po con apposito progetto di variante e normativa integrativa, che introducono nuovi ambiti di tutela, tra cui il “reticolo secondario di pianura” (RSP), per i quali la Regione ha definito prime disposizioni in merito l'aggiornamento agli indirizzi della pianificazione urbanistica.

Nello specifico, le aree interessate dalla variante dovranno eventualmente prevedere, anche nell'ambito della presente Valsat, delle misure volte a ridurre la vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana, e misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Piano Regionale Gestione Rifiuti

L'Assemblea legislativa regionale, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR).

Tale piano prevede, tra le altre cose, obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti urbani, incremento della qualità della raccolta differenziata e sviluppo di filiere di riuso, i quali possono riguardare la gestione delle attività oggetto della presente variante.

Piano Aria Integrato Regionale

L'Assemblea legislativa regionale, con delibera n. 1180 del 21/7/2014, ha adottato la proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR).

Presupposto del Piano è la convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale), oltre ad azioni mirate da parte di attori pubblici e privati.

Alcune delle misure previste, tra le quali quelle sulla regolamentazione merci (limitazione degli accessi alle zone urbane ai veicoli commerciali più inquinanti), potrebbero interessare i temi della variante, e si è ritenuto utile richiamarli (al par. successivo).

Piano Energetico Provinciale e Piano Energetico Regionale

La Provincia di Reggio Emilia, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 55 del 12.06.2014, ha approvato il Piano Energetico Provinciale (PEP).

Gli obiettivi di efficienza energetica di tale piano sono differenziati per i settori residenziale, terziario/commercio e industria; in particolare, per il settore industria, il piano stima dei risparmi energetici ottenibili tra il 22.50 e i 48.07 ktep/annui, ottenibili tramite adeguate misure, tra le quali quelle orientate all'“Efficienza energetica del sistema produttivo, verso un'economia a basse emissioni”, ovvero per “Proseguire il processo di (ri)qualificazione energetico-ambientale delle aree per insediamenti produttivi, non più solo in direzione dell'attuazione delle Aree produttive Ecologicamente Attrezzate, ma anche verso le aree produttive minori”.

Il “Piano Energetico Regionale 2030” adottato con deliberazione n. 1284 del 29 luglio 2016 insieme al “Piano triennale di attuazione 2017-2019” stabilisce obiettivi e azioni di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili, in materia di infrastrutture e reti, edifici pubblici e privati, mobilità, sistema produttivo, bio-energie, e in generale di “economia verde” per l'affermazione di una economia a bassa emissione e produzione di carbone (low carbon economy). Nonostante le azioni siano di livello strategico e di scala regionale, con attribuzione di risorse specifiche, è stato ritenuto utile richiamare il Piano

al fine di tenere in considerazione lo scenario di previsione nel quale anche il comparto produttivo si inserisce.

Quadro pianificatorio e programmatico sotto ordinato o comunale

PSC/POC/RUE

Al paragrafo successivo è esplicitata la coerenza tra la variante in oggetto e gli strumenti di governo del territorio comunali.

Ferma restando la coerenza tra obiettivi, la variante in corso prevede una modifica di dettaglio ai documenti di PSC e RUE al fine della attuazione degli obiettivi specifici e delle azioni di variante, come evidenziato al par. §2.3.

Zonizzazione Acustica e Piano di Azione

La zonizzazione acustica vigente è relativa alla prima variante generale, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 127 del 20.10.2014, mentre il Piano di Azione è stato adottato il 20 giugno 2016.

La variante in oggetto interessa attività esistenti che dovranno (continuare a) tenere in considerazione la disciplina in materia di rumore.

PUM e PUMS

Il Piano della Mobilità di area vasta di Reggio Emilia (PUM), approvato in Consiglio comunale il 5 maggio 2008, prevedeva una modifica dal basso della domanda di mobilità, orientandola verso alternative al trasporto stradale mediante una proposta di ampliamento e articolazione dell'offerta con soluzioni di mobilità alternativa.

Sono in fase di predisposizione le linee di indirizzo del nuovo Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS), il quale riprenderà l'impostazione del PUM vigente e definirà le strategie prioritarie per soddisfare la variegata domanda di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e periurbane, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita.

Il tema dell'accessibilità e della domanda e offerta di mobilità può interessare marginalmente i temi della variante in oggetto, in particolare per puntuali situazioni di traffico merci aziendali in relazione alla capacità delle reti di trasporto locale esistenti.

Piano clima e Piano di adattamento

Il "Piano clima 2007-2020" del Comune di Reggio Emilia è stato redatto nell'ambito del progetto regionale finalizzato alla predisposizione coordinata di Piani clima locali per le pubbliche amministrazioni (Province e Comuni capoluogo), condividendo la metodologia per il calcolo dell'inventario emissioni, per la definizione delle azioni dirette e indirette, e per la rendicontazione delle emissioni di CO2.

In tale Piano è stata effettuata una ricognizione delle azioni esistenti, richiamando anche il PAES, citato al punto successivo.

E' in fase di elaborazione un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, a seguito della adesione di ReggioEmilia all'iniziativa internazionale "Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change". Tale Piano prevederà azioni volte a fronteggiare gli impatti dovuti a eventi meteorologici estremi, ondate di calore, esondazioni, siccità e problemi di salute pubblica, e potrebbe interessare anche attività in territorio rurale (ad es. per il coefficiente di permeabilità delle pavimentazioni).

Piano energetico comunale e PAES

La Giunta Municipale del Comune di Reggio Emilia ha approvato il 5 novembre 2008 il Piano Energetico Comunale, definendo un quadro conoscitivo del settore energetico e dettando alcuni indirizzi e linee guida, in parte superati da sopravvenute disposizioni normative nazionali e regionali.

Il Piano di Azione per L'energia Sostenibile (PAES o SEAP) del Comune Di Reggio Emilia, contenente anche un "Piano di Mitigazione e Adattamento", stabilisce degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e definisce delle linee di intervento per raggiungere il target prefissato (meno 20% entro il 2020).

Si è ritenuto di tenere in considerazione il PAES in questa variante dal momento che, tra le linee di intervento, la num. 5 "Un'economia a basse emissioni" prevede la promozione DI accordi con le imprese per favorire uno sviluppo economico a basse emissioni e l'introduzione di tecnologie più rispettose dell'ambiente .

Principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti

Si segnala la mancanza, ad oggi, di una strategia ambientale regionale di riferimento, per cui si ritiene utile richiamare gli obiettivi generali di protezione ambientale prendendo come riferimento i documenti di Valsat già prodotti nell'ambito della pianificazione comunale.

In particolare si richiamano, per il PSC:

- V1 - ValSAT preventiva
- V2 - Esiti della ValSAT-VAS e sintesi non tecnica per il POC
- PO.2.2 – Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e QC

per la 1° variante al POC:

- Rapporto ambientale e Sintesi ValSAT

Dalle analisi contenute nei documenti sopra citati, emergono i seguenti obiettivi generale di protezione ambientale considerati a scala comunale:

- OA1: salvaguardia qualitativa e quantitativa della risorsa acqua
- OA2: riduzione delle emissioni climalteranti
- OA3: riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- OA4: miglioramento della qualità dell'aria
- OA5: tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema naturale e paesaggistico-ambientali
- OA6: compatibilità idrogeologica e sismica.

Il paragrafo successivo prevede una valutazione di coerenza tra gli obiettivi di variante e gli obiettivi del quadro pianificatorio vigente, oltre agli obiettivi ambientali considerati a scala comunale.

1.3.B - ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Metodologia per la valutazione di coerenza esterna

Si propone una valutazione di coerenza esterna degli obiettivi di variante mediante utilizzo di una matrice di confronto a coppie sia con gli obiettivi degli altri piani vigenti sia con gli obiettivi di protezione ambientale comunali.

Al fine di effettuare tale valutazione si considerano gli obiettivi dei piani citati al paragrafo precedente, e si attribuiscono valutazioni/giudizi, mediante anche eventuali sovrapposizioni di mappe tematiche (overlay) nel caso di valutazioni localizzative (ad es. modifiche agli ambiti).

Analisi di coerenza: matrici di confronto

Sulla base del quadro pianificatorio sovraordinato e comunale, e degli obiettivi generali ambientali comunali, si è ritenuto utile una esplicitazione delle situazioni di potenziale coerenza degli obiettivi di variante (↑), situazioni di potenziale coerenza a determinate condizioni (→), oltre alle situazioni di potenziale conflitto (↓) e di indifferenza (-).

OBIETTIVI GENERALI DI VARIANTE	OBIETTIVI GENERALI DEL QUADRO PIANIFICATORIO										OBIETTIVI GENERALI AMBIENTALI						
	PSR	PTCP	PGRA	PRGR	PAIR	PEP-PER	PSC-POC-RUE	Zonizz. Acust.	PUM-PUMS	Piani Clima	PEC-PAES	OA 1	OA 2	OA 3	OA 4	OA 5	OA6
1. Trovare soluzione alla vigente disciplina della “autorizzazione temporanea” per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	-	↑	-	-	-	-	↑	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	→	→	-	-	-	-	↑	-	-	-	-	-	-	-	-	→	-
3. Potenziamiento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	→	→	→	→	→	→	↑	↑	↑	↑	↑	↑	-	↑	↑	→	↑

Tabella -3 Matrice di coerenza esterna della variante.

Dalla matrice sopra riportata si evince come non si evidenziano situazioni di potenziale conflitto tra gli obiettivi della variante e i Piani pertinenti individuati.

Emerge inoltre che il primo obiettivo è potenzialmente coerente con gli obiettivi del PTCP e del PSC/POC/RUE, in quanto è originato da una esigenza di soluzione ad una situazione di criticità già emersa proprio nei momenti di pianificazione urbanistica comunale e territoriale, e alla quale si vuole dare risposta.

Il secondo obiettivo, ovvero il consolidamento di alcune attività esistenti ma che da “temporanee” acquisiranno un carattere più stabile, potrebbe porsi in situazione di coerenza a determinate condizioni col PSR e col PTCP, ovvero se tali attività si conformano agli obiettivi fissati da tali strumenti per il territorio rurale. Si rimanda alla valutazione puntuale delle aree (schede in allegato) la trattazione degli aspetti locali di progettazione e di coerenza.

Si anticipa che la situazione di potenziale coerenza a determinate condizioni dell'obiettivo 3 con molti dei piani pertinenti considerati, e con gli obiettivi ambientali, sarà oggetto di approfondimento nel capitolo successivo, nel quale saranno esplicitate le azioni di variante, e gli indirizzi previsti (ad es. per la sostenibilità dei singoli ambiti).

Segue una valutazione di coerenza con riferimento al PSC, per facilità di lettura, si invertono le colonne e le righe rispetto all'impostazione della precedente matrice, al fine di verificare la coerenza della variante con le 6 strategie e 15 azioni di piano (per le finalità della presente valutazione, sono qui richiamate come “obiettivi”).

OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	OBIETTIVI GENERALI DI VARIANTE		
	1. Trovare soluzione alla vigente disciplina della “autorizzazione temporanea” per attività in territorio rurale	2. Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	3. Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività
1. La città non si amplia, si trasforma: 1.1 Limite all'espansione della città 1.2 Contenimento della dispersione	-	↓	-
2. La città si trasforma e si rinnova 2.1 Una rete di poli di eccellenza: nell'esistente le occasioni per disegnare il futuro 2.2 Valorizzare la città storica	-	-	-
3. La città qualifica e riordina l'esistente 3.1 Riqualificazione diffusa 3.2 Riqualificazioni specifiche 3.3 Un nuovo modo di costruire ed abitare	-	→	↑
4. La città si ammodernizza 4.1 Mobilità 4.2 Luoghi per la produzione 4.3 Sistema commerciale	-	↑	→
5. La città pubblica si rafforza 5.1 Azioni per l'edilizia sociale 5.2 Piano dei servizi	-	-	-
6. Il territorio riconosce e valorizza le sue risorse 6.1 Opportunità di paesaggio 6.2 Salvaguardare il territorio dell'agricoltura e, insieme, il patrimonio edilizio storico 6.3 Rete ecologica e biodiversità	-	↓	→

Tabella -4 Matrice di coerenza esterna della variante con riferimento al PSC della Comune di Reggio Emilia.

Dalla matrice emerge una situazione di potenziale conflitto tra l'obiettivo di consolidamento delle attività esistenti e l'obiettivo del PSC di "limite all'espansione urbana" e "contenimento della dispersione". Tale aspetto andrà pertanto approfondito nelle successive fasi di valutazione, considerato che lo scopo dell'analisi di coerenza è proprio quelli di evidenziare potenziali sinergie o conflitti da superare.

Tale secondo obiettivo è invece in potenziale coerenza con l'idea di ammodernamento della città e dei luoghi di produzione, in quanto nella maggior parte delle aree di variante sono insediate attività produttive, in alcuni casi suscettibili di ammodernamento (vedi obiettivo 3). Infine, l'obiettivo di consolidamento delle attività potrebbe determinare situazioni di conflitto con l'obiettivo di PSC di valorizzazione delle risorse, dell'agricoltura e del paesaggio, e pertanto saranno necessarie valutazioni puntuali volte a risolvere l'inserimento delle attività in gestione non più temporanea nel contesto.

Il terzo obiettivo si pone in potenziale diretta sinergia con l'obiettivo di riqualificazione diffusa dell'esistente, e in potenziale coerenza a determinate condizioni con gli obiettivi 4 e 6 del PSC, sulla base di puntuali miglioramenti progettuali e ambientali (ad es. inserimento paesaggistico) che potrebbero essere chiesti per le aree di variante

Infine, con riferimento al POC, e alla sua Valsat, si riportano le linee strategiche (per le finalità della presente valutazione, qui richiamate come "obiettivi") in relazione agli obiettivi di variante.

OBIETTIVI GENERALI DEL POC	OBIETTIVI GENERALI DI VARIANTE		
	1. Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale	2. Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	3. Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività
A.1 - Indicazioni progettuali per risparmio idrico	-	-	→
A.2 - indicazioni progettuali per l'invarianza idraulica			
B.1 - Indicazioni progettuali per viabilità interna, parcheggi e connessioni ciclabili e pedonali			
B.2 – implementazione rete trasporto pubblico	-	-	→
B.3 – implementazione della rete comunale delle piste ciclabili			
B.4 – contributo alla realizzazione degli interventi prioritari individuati dal PUM			
C.1 - Progetto CarbonZero	-	-	→
D.1 - Rispetto limiti di zonizzazione acustica	-	→	→
E.1 – Alta qualità progettuale degli interventi			
E.2 – implementare il sistema della cintura verde	-	-	→
F.1. indicazioni per la compatibilità idrogeologica e sismica	-	-	→

Tabella -5 Matrice di coerenza esterna della variante con riferimento al PSC della Comune di Reggio Emilia.

Dalla matrice emerge una situazione di indifferenza o di potenziale coerenza a determinate condizioni, le quali saranno approfondite nelle schede delle aree interessate dalla variante, nelle quali potranno essere specificate le dotazioni ambientali e territoriali per le attività insediate.

Analisi sintetica e commento sui risultati

Dalle matrici di analisi di coerenza, emerge la potenziale coerenza degli obiettivi di variante con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione pertinenti considerati; da rilevare la potenziale incoerenza tra l'obiettivo di variante di consolidamento delle attività esistenti con "autorizzazione temporanea" in territorio rurale e gli obiettivi del PSC sul limite alla dispersione urbana e salvaguardia dell'agricoltura e paesaggio. Al fine di superare tale potenziale conflitto le valutazioni dei paragrafi successivi approfondiranno questo aspetto.

Parte delle valutazioni, in particolare quelle che hanno dato come esito una situazione di potenziale coerenza a determinate condizioni, sono rimandate alla definizione delle azioni di piano e delle modalità attuative, in quanto la coerenza o meno della variante dipende da tali condizioni attuative di dettaglio (in particolare, nella definizione degli singoli ambiti).

Conclusione

In questa parte del documento si è inquadrato il percorso metodologico e procedurale seguito per la redazione del documento e sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale. Sono stati inoltre presi in considerazione i piani e programmi pertinenti alla variante, riportando un quadro pianificatorio complessivo nel quale si inseriscono gli obiettivi di variante. La valutazione di coerenza esterna condotta ha evidenziato la coerenza tra gli obiettivi generali della variante e gli obiettivi del quadro pianificatorio pertinente, in alcuni casi in modo diretto (la variante potrebbe potenzialmente concorrere al raggiungimento di obiettivi di altri piani), in alcuni casi in modo condizionato (la variante potrebbe concorrere a determinate condizioni di sostenibilità da prendere in considerazione nelle successive fasi), e in qualche caso con potenziale conflitto, per cui sarà necessario un approfondimento sulle tematiche interferite (dispersione urbana, salvaguardia dell'agricoltura e paesaggio).

2

2.ANALISI DI CONTESTO, SWOT E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	23
Introduzione.....	23
2.1.ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI.....	24
2.1.A - Ambito di influenza territoriale.....	24
Il contesto normativo delle “autorizzazioni temporanee” nel territorio comunale.....	24
Il contesto territoriale.....	25
Il contesto socio-economico.....	25
2.1.B - Aspetti ambientali considerati.....	26
Aspetti ambientali pertinenti.....	26
Sintesi delle criticità ambientali pertinenti.....	26
Matrice di sintesi degli aspetti ambientali.....	27
2.2.CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE (SWOT).....	29
2.2.A - Analisi SWOT.....	29
Definizione dello stato desiderato.....	29
Fattori interni o attuali: punti di forza e punti di debolezza.....	29
Fattori esterni o futuri: opportunità e rischi.....	30
2.2.B - Risultati.....	31
Matrice.....	31
Commenti.....	31
Sintesi risultati.....	32
2.3.OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI DELLA VARIANTE.....	33
2.3.A - Scelte di variante e obiettivi specifici.....	33
Dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici operativi.....	33
Obiettivi ambientali specifici.....	33
Azioni di variante.....	34
2.3.B - Coerenza interna e quadro obiettivi-azioni.....	35
Matrice di coerenza interna.....	35
Quadro obiettivi-azioni.....	36
Modalità di attuazione delle azioni.....	36
Conclusione.....	37

2. ANALISI DI CONTESTO, SWOT E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Introduzione

In questa parte del documento si focalizzano l'ambito di influenza territoriale del piano, i principali aspetti ambientali interessati, ovvero potenzialmente interferiti dalla variante, e si provvede ad una analisi SWOT per la soluzione alle "autorizzazioni temporanee" e conferma di attività compatibili nel territorio del Comune di Reggio Emilia. Segue il dettaglio degli obiettivi specifici di piano e delle azioni da mettere in campo per il raggiungimento degli stessi. Si propone un quadro complessivo obiettivi-azioni e se ne evidenzia la coerenza interna.

2.1. ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

2.1.A - AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

Si richiamano alcuni aspetti dello stato di fatto utili alla valutazione, approfonditi nella loro esposizione del quadro conoscitivo al quale si rimanda.

Il contesto normativo delle "autorizzazioni temporanee" nel territorio comunale

Ai sensi dell'art. 87 del previgente PRG 1999, approvato nel 2001, "Attività specialistiche insediabili nel Territorio extraurbano" era prevista che "per particolari e documentate esigenze, e comunque nei soli casi in cui trattasi di lavorazione e/o deposito di materiali sicuramente non molesti, nocivi od inquinanti, il Comune può rilasciare a titolo precario una autorizzazione convenzionata allo svolgimento di attività specialistiche (quali demolitori, attività di rottamazione e macinazione, campi prova, ecc., nonché depositi all'aperto dei materiali)". A partire dalla fine degli anni '90, pertanto, sono state rilasciate un insieme di "autorizzazioni temporanee" quinquennali sulla base di una convenzione nella quale le attività si impegnavano, tra le altre cose, a rispettare dei criteri di qualità ambientale.

Nell'ambito della redazione del PSC e del RUE, approvati nel 2011, è stata trovata una iniziale soluzione cartografando alcune di tali attività come "impianti produttivi isolati in territorio rurale", richiamati all'art. 5.9 "Interventi particolari governabili con il POC nel territorio rurale" del PSC e all'art. 4.6.5 del RUE "Impianti produttivi isolati in ambito rurale", nel quale è previsto che "Le autorizzazioni provvisorie per attività in essere

rilasciate ai sensi dell'art. 87 delle Norme del PRG 2001 potranno essere rinnovate alla scadenza previa verifica delle condizioni di compatibilità ambientale e paesaggistica”.

A seguito nella sopravvenuta disciplina, ai sensi delle L.R. 15/2013, L.R. n. 23/2004, Decreto legge 133/2014, e L. 164/2014, sono consentite attività temporanee solo per “opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti, temporanee e stagionali e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a sei mesi compresi i tempi di allestimento e smontaggio delle strutture”, escludendo altre opzioni di disciplina per tali attività.

Nel contesto normativo attuale, pertanto, le attività con “autorizzazioni temporanee” con convenzione in corso, in scadenza o scaduta, rilasciate dal Comune ai sensi della previgente normativa, dovranno richiedere un rinnovo semestrale, dimostrandone le esigenze, o chiudere l'attività. Le sei attività coinvolte dalla presente variante, si trovano in tale situazione.

Il contesto territoriale

Le attività che operano con “autorizzazione temporanea” oggetto di variante sono localizzate in aree molto diverse fra loro, risultando pertanto difficile una analisi complessiva del contesto territoriale. Sono dislocate a nord e a sud della via Emilia, a est e a ovest del territorio comunale; un elemento comune, tuttavia, è la loro localizzazione in territorio rurale, oltre alla peculiare caratteristica di attività isolata, ovvero di attività operativa in una porzione di territorio ben delimitata e confinata. Il quadro conoscitivo del PSC, e successive varianti, contiene valutazioni di dettaglio sul contesto territoriale degli ambiti rurali del Comune di Reggio Emilia, evidenziando pressioni insediative sull'agricoltura e sul paesaggio. Si rimanda ai documenti del PSC per approfondimenti sul contesto rurale; essendo le attività esistenti, ridotte in numero e interessando porzioni di territorio estremamente limitate, si ritiene di dovere tenere come riferimento il contesto territoriale rurale comunale ma approfondire valutazioni a scala locale.

In particolare, con riferimento a temi ambientali locali e al paesaggio, l'ambito di riferimento territoriale risulta essere quello dell'intorno delle singole aree; per altri temi a scala più ampia, quali la qualità dell'aria, l'ambito di influenza può interessare la scala comunale. Le valutazioni condotte nel presente documento nei successivi paragrafi, pertanto, terranno conto sia dell'influenza a scala locale che a scala più ampia.

Il contesto socio-economico

Nel 2012 e 2013 si sono registrate variazioni di PIL negative, in linea con quanto rilevato a livello nazionale e regionale, mentre nel 2014 è stata rilevata una graduale ripresa, sostenuta in maggior parte dall'export. Il 2015 si è confermato in ripresa e anche per il 2016 è previsto un incremento del PIL del 1,5% e un ulteriore +1,4% nel 2017.

Le attività oggetto di autorizzazione temporanea nel territorio del Comune di Reggio Emilia sono diverse per tipologia di attività insediata, per relazione col contesto agricolo, e per anno di insediamento. Alcune di queste realtà, pur mantenendo un carattere temporaneo per le attività insediate, si sono conformate acquisendo una specifica connotazione economica e costituendo un riferimento nel contesto socio-economico locale

In particolare, a seguito di preliminari verifiche e dall'analisi della documentazione presentata, le sei attività coinvolte dalla variante in possesso di "autorizzazione temporanea" – Itco srl, Negri Remi di Ferraboschi Roberto & C. snc, Benassi srl, Car Server spa, Reire srl, Aereo Club volovelistico Tricolore – risultano attive da anni nel territorio, conciliando la funzione produttiva/fruitiva con la tutela ambientale e territoriale del contesto rurale in cui si inseriscono (si rimanda alla parte terza l'approfondimento sulle tutele). Risultano presentare, inoltre, un aumento della produttività in termini di fatturato e di utili nel corso dell'ultimo biennio di riferimento, di professionalità impiegate e di implementazione delle tecnologie adottate, con un fatturato complessivo oltre i 200 milioni di euro, un utile che supera i 9 milioni di euro, 200 dipendenti, un parco clienti stimato in circa 6.000 unità e oltre 400 fornitori.

Si rimanda al quadro conoscitivo l'approfondimento sui dati relativi alle attività coinvolte dalla variante.

2.1.B - ASPETTI AMBIENTALI CONSIDERATI

Aspetti ambientali pertinenti

Sulla base delle valutazioni condotte in sede di Valsat del PSC e di Valsat del POC, si prendono in considerazione i seguenti aspetti ambientali (collegati agli obiettivi ambientali già citati nel precedente paragrafo), ritenuti pertinenti, anche se parzialmente, alla variante:

- caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa acqua
- emissioni climalteranti
- esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- qualità dell'aria
- sistema naturale e paesaggistico-ambientali
- componente idrogeologica e sismica.

Sintesi delle criticità ambientali pertinenti

In tema di risorsa acqua e corpi idrici, il QC del PSC segnala criticità nella qualità delle acque superficiali e sotterranee e nello stato quantitativo delle risorse idriche

sotterranee del territorio del Comune di Reggio Emilia. Inoltre sono state evidenziate criticità sullo stato delle reti di scolo delle acque meteoriche e di drenaggio urbano. Le pressioni esercitate sulle acque derivano principalmente dagli scarichi del comparto civile e di quello industriale, nonché dall'inquinamento diffuso del settore agro-zootecnico. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, sulla base della tipologia delle singole attività.

In tema di emissioni climalteranti, la Valsat del PSC segnalava le tipologie di attività con emissione potenziale di gas climalterante, individuando nella mobilità motorizzata di persone e merci su strada la maggiore criticità, oltre alla climatizzazione invernale ed estiva degli edifici. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, in quanto potrebbe potenzialmente dare indicazioni sulle strutture aziendali e sulla mobilità connessa.

In tema di inquinamento acustico, la Valsat del PSC segnalava la criticità legata all'esposizione della popolazione ad elevati livelli di rumore di ampia parte della popolazione, a causa principalmente dell'inquinamento acustico viario. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, in quanto potrebbe potenzialmente determinare una marginale modifica dei flussi di traffico locale.

In tema di qualità dell'aria, la Valsat del PSC, e i documenti del PUM e del PTQA, segnalano le forti criticità legate ai superamenti dei livelli di esposizione per NOx, PM10 e Ozono, a causa prevalentemente delle emissioni del settore civile-insediativo (climatizzazione) e del settore trasporto su strada. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, in quanto potrebbe potenzialmente agire sulla logistica e sulla mobilità delle persone e merci interessate dalle attività.

In tema di sistema naturale e paesaggistico-ambientali, la Valsat del PSC evidenzia lo stato di fatto e le criticità della componente floristica, faunistica, della rete ecologica e paesaggio, in parte causate dalla forte antropizzazione del territorio comunale e dalle limitate naturalità residue. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, relativamente a singoli inserimenti paesaggistico-ambientali delle attività.

In tema di idrogeologica e sismica, la Valsat del POC evidenzia criticità legate alla soggiacenza della falda prossima al piano campagna, alla vulnerabilità degli acquiferi, alla caratteristiche geologiche scadenti (con rischio di cedimenti) e alla "sismica" (rischio di liquefazione e cedimenti post-sismici). La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, sulla base della tipologia delle singole attività.

Matrice di sintesi degli aspetti ambientali

Si riporta una matrice di sintesi degli aspetti ambientali pertinenti sui quali si è ritenuto che la variante possa avere dei potenziali impatti, e sui quali sarà concentrata la successiva valutazione degli effetti della variante. Nello specifico, tutti gli aspetti ambientali saranno oggetto delle singole valutazioni da effettuare sui singoli ambiti, mentre il sistema naturale e paesaggio richiede un approfondimento anche a scala complessiva valutando gli impatti cumulativi (vedi parte terza).

POTENZIALI EFFETTI DELLA VARIANTE	ASPETTI AMBIENTALI PERTINENTI					
	Risorsa acqua e corpi idrici	Emissioni climalteranti	Inquinamento acustico	Qualità dell'aria	Sistema naturale e paesaggio	Idrogeologia e sismica
Potenziale effetto sul territorio rurale	-	-	-	-	X	-
Potenziale effetto locale sulla qualità degli insediamenti	X	X	X	X	X	X

Tabella -6 Matrice di sintesi degli aspetti ambientali considerati.

2.2. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE (SWOT)

2.2.A - ANALISI SWOT

Al fine di impostare una analisi SWOT si definisce lo stato desiderato, e gli elementi utili per la valutazione dei punti di forza e punti di debolezza , oltre alle opportunità e rischi.

Definizione dello stato desiderato

Ai fini dell'analisi SWOT lo stato desiderato su cui effettuare l'analisi viene definito come “conferma di attività in territorio rurale in compatibilità col contesto ambientale e territoriale”.

Si rimanda al capitolo precedente e al documento preliminare la definizione degli obiettivi generali di variante, nell'ambito delle politiche e programma di governo comunale.

Fattori interni o attuali: punti di forza e punti di debolezza

Si possono individuare alcuni punti di forza utili al conseguimento dell'obiettivo sopra citato. Da una parte la presenza di attività con valore produttivo/fruttivo di rilevanza per la comunità reggiana. Da una prima analisi, risulta che tali attività abbiano come punti di forza un fatturato complessivo oltre i 200 milioni di euro, un utile che supera i 9 milioni di euro, 200 dipendenti, un parco clienti stimato in circa 6.000 unità e oltre 400 fornitori.

Un punto di debolezza risulta la disciplina dell'autorizzazione temporanea, la quale allo stato attuale richiede che le attività, in alcuni casi consolidate nel tempo, rinnovino semestralmente la richiesta o che cessino l'attività nell'area. Infatti l'incertezza autorizzativa, e la possibilità di abbandono dei siti, limitano gli investimenti aziendali, eventualmente anche in tema di miglioramento della qualità ambientale. Infatti, se da una prima analisi, che sarà approfondita in conferenza di pianificazione e nelle successive fasi di variante, non sono emerse particolari situazioni di criticità ambientale delle attività; il precario stato autorizzativo attuale costituisce un punto di debolezza da un punto di vista della gestione aziendale delle attività, degli impatti ambientali e del loro inserimento nel contesto (anche paesaggistico, considerata l'inopportunità di prevedere interventi permanenti a fronte di un'autorizzazione quinquennale).

Infine, un punto di debolezza è determinato dal fatto che la possibilità di mantenimento delle attività con la vigente disciplina autorizzativa, ovvero con rinnovo semestrale, genera un appesantimento amministrativo per le aziende e per gli enti coinvolti (Comune rilascia il rinnovo, previa istruttoria di altri enti da coinvolgere, tra cui Arpa, Ausl).

Fattori esterni o futuri: opportunità e rischi

Da un punto di vista delle opportunità, che potrebbero agevolare l'obiettivo di variante, si evidenziano la ripresa economica citata al paragrafo precedente, che consentirà di evitare cessazioni di attività e abbandono delle aree.

Più in generale, si prevede una migliore compatibilità ambientale delle attività a seguito del progressivo cambio del modello di produzione/lavoro verso forme più sostenibili, dettato in parte da normative sempre più stringenti e da conseguenti scenari di riduzione degli impatti (ad. es. strategia 20-20-20, rinnovamento del parco veicoli e continua riduzione delle emissioni)

Da un punto di vista normativo, il progetto di legge per una nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna, pubblicato il 3 novembre 2016, ha come obiettivi, tra gli altri, la riduzione di ulteriore consumo di suolo e il sostegno alle imprese.

Tuttavia esistono alcuni rischi che è importante considerare, in quanto potenzialmente dannosi al raggiungimento di una compatibilità delle attività nel contesto, ovvero i rischi ambientali. Da una parte quelli connessi ad eventuali impatti ambientali generati dalle attività sul contesto, dall'altra gli impatti sulle attività stesse, ovvero quelli connessi al cambiamento climatico (aumento delle temperature, alluvioni) e sulla necessità di gestione delle situazioni di emergenza ambientale.

2.2.B - RISULTATI

Matrice

Si propone una matrice SWOT in relazione allo stato finale desiderato, che può essere così definito: conferma di attività in territorio rurale in compatibilità col contesto ambientale e territoriale.

	<i>(Qualità utili al conseguimento degli obiettivi)</i>	<i>(Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi)</i>
<i>(Fattori interni all'amministrazione o attuali)</i>	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	• Presenza di attività con valore produttivo/fruitivo consolidato e in buono stato di salute economico • Assenza di particolari situazioni di incompatibilità ambientale e territoriale	• Incertezza autorizzativa e limitato orizzonte temporale degli investimenti, da un punto di vista aziendale e da un punto di vista di mitigazione ambientale (ad es. inserimento paesaggistico) • Possibilità di cessazione delle attività • Possibile abbandono dei siti esistenti, trasferimento su nuove aree "vergini"
<i>(Fattori esterni da contesto o futuri)</i>	OPPORTUNITA'	RISCHI
	• Ripresa della crescita economica e produttiva • Cambio del modello di produzione/lavoro verso forme più sostenibili • Nuova normativa urbanistica orientata alla riduzione del consumo di ulteriore suolo e al sostegno alle imprese	• Rischi ambientali : impatto delle attività in gestione permanente sull'ambiente, e impatto dell'ambiente sulle attività (cambiamento climatico)

Commenti

Un primo commento alla matrice è l'osservazione della prevalenza in numero e rilevanza dei punti di debolezza e delle opportunità; tale condizione si presenta come favorevole per il raggiungimento dell'obiettivo configurato, in quanto in linea con una chiave di lettura di "conversione".

Infatti, da un lato risulta chiaro che le criticità dello stato autorizzativo attuale sia forte e necessiti di un intervento; dall'altro tale intervento potrebbe essere agevolato dai fattori esterni concorrenti, in quanto le opportunità evidenziate potrebbero essere sfruttate per raggiungere l'obiettivo.

I punti di forza rappresentano la base dello stato di fatto, le dinamiche degli attori come presupposti fondamentali già tenuti in considerazione per la variante. I rischi sono in parte conosciuti, per cui costituiscono una esistente situazione critica che, se non

governata, può portare ad un acuirsi delle problematiche evidenziate ostacolando le previsioni della variante. Tuttavia, tenendo in considerazione tali trend (si rimanda al QC per l'analisi degli scenari nazionali, regionali, provinciali e locali), e considerando i rischi ambientali futuri, è possibile progettare la variante in modo da contrastare le minacce di fallimento dell'obiettivo, ad esempio mediante precise misure di controllo, monitoraggio, mitigazione e compensazione ambientale (vedi parte terza)..

Sintesi risultati

Emerge da questa breve analisi l'ampio margine di miglioramento dello stato attuale, ovvero di miglioramento dei punti di debolezza utilizzando e sfruttando i punti di forza. Potenziare e valorizzare il ruolo di alcune attività in precario stato autorizzativo garantendo la compatibilità ambientale e territoriale appare possibile, beneficiando anche delle opportunità evidenziate. Il prossimo paragrafo evidenzia la scelta delle azioni della variante da intraprendere per raggiungere tale obiettivo.

Inoltre, un potenziamento della qualità ambientale e territoriale degli insediamenti esistenti e previsti può, più in generale, consentire di raggiungere l'obiettivo dello stato finale desiderato, riducendone le minacce e rischi ambientali e territoriali. Su questo ultimo aspetto si concentra la valutazione del capitolo 3.

2.3. OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI DELLA VARIANTE

2.3.A - SCELTE DI VARIANTE E OBIETTIVI SPECIFICI

Dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici operativi

Considerato il tipo di obiettivi generali della presente variante:

- Trovare soluzione alla vigente disciplina della “autorizzazione temporanea” per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale
- Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale
- Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività

gli obiettivi specifici sono necessariamente di tipo operativo, e coinvolgono delle scelte di variante da adottare per il raggiungimento di ciascuno. Segue una tabella con una esplicitazione degli obiettivi specifici derivanti da quelli generali.

	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI OPERATIVI
1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della “autorizzazione temporanea” per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	1.1	Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti
		1.2	Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE
2	Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2.1	Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee
		2.2	Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale
3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	3.1	Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea
		3.2	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante

Tabella - 7 Definizione degli obiettivi specifici.

Obiettivi ambientali specifici

Gli obiettivi di variante tengono presenti gli aspetti ambientali pertinenti, già evidenziati al par. §2.1.B insieme alle loro criticità, e agli obiettivi ambientali dell'amministrazione:

- OA1: salvaguardia qualitativa e quantitativa della risorsa acqua
- OA2: riduzione delle emissioni climalteranti
- OA3: riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- OA4: miglioramento della qualità dell'aria

- OA5: tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema naturale e paesaggistico-ambientali

- OA6: compatibilità idrogeologica e sismica.

Gli obiettivi generali sono stati tenuti in considerazione, in generale, nella predisposizione della variante.

In particolare, gli obiettivi ambientali specifici per la variante in oggetto riguardano la qualificazione ambientale degli insediamenti (relazionata all'obiettivo generale n. 3). Gli obiettivi ambientali sono stati tenuti in considerazione nella caratterizzazione delle attività; è stata pertanto effettuata una ricognizione che ha tenuto conto delle potenziali criticità (ad es. sul traffico e quindi sull'aspetto ambientale della qualità dell'aria), e sono state selezionate le aree considerando le caratteristiche ambientali e territoriali del contesto. Le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni temporanee in essere per ciascuna attività hanno costituito la base di valutazione delle dotazioni degli ambiti e dei limiti di sostenibilità degli stessi.

Si rimanda al capitolo successivo la valutazione puntuale della sostenibilità ambientale e territoriale delle singole localizzazioni oggetto di variante.

Azioni di variante

Sulla base delle considerazioni del quadro conoscitivo, e della analisi SWOT, sono state definite le azioni da attuare, approfondite nel documento preliminare al quale si rimanda.

In particolare, la proposta di variante prevede come soluzione all'autorizzazione temporanea l'assoggettamento alla disciplina degli "Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, art.4.6.5 e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle "Aree per attività sportive,ricreative e culturali" (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e art. 4.6.6 e tav. R2 del RUE), con calcolo del contributo straordinario per le aree potenzialmente interessate a inserimento in PSC a seguito del cambio d'uso.

Le aree selezionate a seguito della caratterizzazione delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee mediante incontri con titolari/gestori delle attività volti a definire il carattere temporaneo e meno delle attività, sono risultate sei: Itco srl, Negri Remi di Ferraboschi Roberto & C. snc, Benassi srl, Car Server spa, Reire srl, Aereo Club volovelistico Tricolore. Di tali attività sono stati raccolti dati economici/sociali/ambientali con apposite schede, anche al fine di individuare il quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio).

Infine, con riferimento all'obiettivo di qualificazione ambientale, la variante definisce criteri di compatibilità ambientale e territoriale (di tipo economico, sociale, ambientale) per le aree da inserire in variante, valuta l'adequatezza delle prescrizioni e condizioni di sostenibilità delle autorizzazioni temporanee e convenzioni stipulate, in funzione di una gestione non temporanea delle attività, e infine definisce eventuali ulteriori misure di

mitigazione/ compensazione da prevedere in sede di accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00), in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue.

La matrice obiettivi-azioni è riportata al paragrafo successivo.

2.3.B - COERENZA INTERNA E QUADRO OBIETTIVI-AZIONI

Matrice di coerenza interna

Si riporta un quadro che relaziona le azioni e gli obiettivi incrociandoli internamente, al fine di evidenziare eventuali situazioni di conflittualità, per le quali alcune azioni sono in contrasto per l'attuazione di altre azioni o il raggiungimento di altri obiettivi di variante.

Si evidenziano gli incroci come situazioni di indifferenza (-), coerenza (↑), potenziale incoerenza (↓), oltre alla colorazione in grigio per la diagonale.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI		1		2		3	
			1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2
Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	1 Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti	1.1		-	↑	-	↑	-
	1 Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE	1.2	-		-	-	-	-
Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2 Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee	2.1	↑	-		-	↑	-
	2 Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2.2	-	-	-		-	↑
Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	3 Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea	3.1	↑	-	↑	-	-	-
	3 Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante	3.2	-	-	-	↑	-	-

Tabella -8 Matrice di coerenza interna della variante.

Dalla tabella si evince come non siano riscontrabili situazioni di conflitto tra gli obiettivi, ma si evidenziano sinergie tra l'obiettivo di ricognizione "amministrativa" (sulle stato delle autorizzazioni), "aziendale" (sul tipo di attività) e "ambientale" (sulle prescrizioni). Ulteriore sinergia è quella tra la scelta delle aree con criteri di compatibilità ambientale e territoriale e la definizione delle condizioni e limiti, in quanto convergenti sebbene elaborate distintamente con logiche diverse (selezionare le attività senza impatti nello stato attuale potrebbe favorire l'obiettivo di l'assenza di impatti futuri, a determinate condizioni e prescrizioni, le quali che risulterebbero di più facile applicazione).

Quadro obiettivi-azioni

Si riporta un quadro che relaziona le azioni da attivare agli obiettivi prefissati.

1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	1.1	Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti	- Analisi del quadro normativo regionale e nazionale in tema di autorizzazioni temporanee - Analisi del quadro giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti in Comune di Reggio Emilia (da PRG a PSC)
		1.2	Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE	- Assoggettamento alla disciplina degli "Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, art.4.6.5 e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle "Aree per attività sportive, ricreative e culturali" (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e art. 4.6.6 e tav. R2 del RUE); - Calcolo del contributo straordinario per le aree potenzialmente interessate a inserimento in PSC a seguito del cambio d'uso
2	Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2.1	Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee	- Caratterizzazione delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee mediante incontri con titolari/gestori delle attività volti a definire il carattere temporaneo e meno delle attività - Raccolta di dati economici/sociali/ambientali con apposite schede per ciascuna attività
		2.2	Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale	- Quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio) delle aree sulle quali insistono le attività disciplinate da autorizzazione temporanee; - Definizione dei criteri di compatibilità ambientale e territoriale (di tipo economico, sociale, ambientale) e selezione delle aree da inserire in variante; - Individuazione di eventuali ulteriori attività sulla base di specifiche e pertinenti richieste di variante pervenute
3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	3.1	Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea	- Analisi delle autorizzazioni temporanee e delle convenzioni stipulate e valutazione della adeguatezza delle prescrizioni e condizioni di sostenibilità ivi contenute in funzione di una gestione non temporanea delle attività; - Individuazione di eventuali criticità ambientali/territoriali e definizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione/compensazione da prevedere in sede di accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00), in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue
		3.2	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità da prevedere in sede di accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00), in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue, delle nuove aree inserite a seguito di specifiche e pertinenti richieste di variante

Tabella -9 Quadro obiettivi-azioni della variante.

Modalità di attuazione delle azioni

Nelle successive fasi di pianificazione, ovvero durante la fase di conferenza di pianificazione, saranno definite le modalità di attuazione delle azioni di variante, poi finalizzate nella versione di variante da adottare. In particolare, saranno previste modifiche normative al RUE e alle NA del PSC, oltre che modifiche cartografiche alle tavole del PSC e del RUE.

A seguito di tali modifiche, è prevista una consequenziale attuazione delle previsioni della variante in occasione di:

- stipula dell'accordo coi privati (art. 18, L.R. 20/00), nel quale prevedere le condizioni da rispettare per garantire la compatibilità ambientale dell'attività;
- eventuale inserimento in POC per ampliamenti, secondo le disposizioni vigenti;
- rilascio dei titoli abilitativi nei casi di attuazione diretta, secondo le disposizioni vigenti.

In ciascuna delle sopra elencata modalità di attuazione, è prevista una forma di gestione e "controllo" da parte dell'amministrazione al fine di verificare la corrispondenza degli obiettivi e delle azioni, tra cui quelle di sostenibilità ambientale e territoriale.

Conclusione

In questa parte del documento è stato individuato l'ambito di influenza territoriale del piano, i principali aspetti ambientali interessati, ovvero potenzialmente interferiti dalla variante, ovvero quelli legati all'inserimento delle attività nel contesto ambientale e paesaggistico locale.

E' stata proposta una analisi SWOT che ha evidenziato i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi per la conferma delle attività in territorio rurale in compatibilità col contesto ambientale e territoriale, evidenziando la possibilità di conversione dei punti di debolezza in opportunità, stante le condizioni favorevoli di contesto. Sono stati infine presentati gli obiettivi specifici di piano e le azioni da mettere in campo per il raggiungimento degli stessi, inserendolo in un quadro complessivo obiettivi-azioni di cui si è verificata la complessiva coerenza interna.

3

3.VALUTAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLA VARIANTE: ALTERNATIVE, EFFETTI, MONITORAGGIO.....	38
Introduzione.....	38
3.1.ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	39
3.1.A - Scenari di variante: soluzione all'autorizzazione temporanea.....	39
Scenario "BAU" con rinnovo semestrale.....	39
Scenario con cessazione di attività, abbandono dell'area e/o trasferimento.....	39
Scenario di variante.....	42
3.1.B - Analisi delle alternative.....	42
Alternative di governo: soluzione alla disciplina autorizzativa.....	42
Alternative e criteri di scelta delle attività.....	43
Alternative e criteri di scelta delle condizioni degli accordi.....	44
3.2.VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE.....	46
3.2.A - Finalità, metodologia e strumenti.....	46
Finalità della valutazione.....	46
Metodologia.....	46
Strumenti e limiti.....	46
3.2.B - Possibili effetti della variante.....	47
Matrice di valutazione.....	47
Risultati.....	48
Valutazioni locali e impatti cumulativi.....	49
3.3.IMPOSTAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO.....	51
3.3.A - Indicatori.....	51
Riferimento agli indicatori del PSC e POC.....	51
Indicatori di processo, contributo, di contesto.....	52
Target.....	52
3.3.B - Sistema di monitoraggio.....	53
Schema del sistema di monitoraggio.....	53
Aggiornamento.....	53
Misure.....	53
Conclusione.....	53

3. VALUTAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLA VARIANTE: ALTERNATIVE, EFFETTI, MONITORAGGIO

Introduzione

In questa parte del documento si pongono le basi per la valutazione degli effetti della variante, indicando gli elementi da raccogliere nelle fasi successive di pianificazione. L'analisi delle alternative, qui in bozza, sarà dettagliata a seguito della conferenza di pianificazione, così come la scelta degli indicatori per l'impostazione del piano di monitoraggio. Completa questa parte l'insieme delle schede di Valsat, ovvero le valutazioni puntuali degli ambiti interessati dalla variante.

3.1. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

3.1.A - SCENARI DI VARIANTE: SOLUZIONE ALL'AUTORIZZAZIONE TEMPORANEA

Scenario "BAU" con rinnovo semestrale

Si considera come scenario Business as Usual lo scenario di un futuro in cui le tendenze in atto proseguono senza l'intervento di elementi di "disturbo". Nello specifico, questo scenario considera i trend analizzati nel quadro conoscitivo (ad es. ripresa della crescita economica) e il potenziale sviluppo delle attività con autorizzazione temporanea senza ulteriori forme di governo.

Tale scenario prevede il mantenimento delle attività con rinnovo semestrale, seguendo la disciplina vigente che prevede la necessità per le aziende di dimostrare "esigenze contingenti, temporanee e stagionali" per gli enti coinvolti di procedere col provvedimento amministrativo (l'Amministrazione Comunale rilascia il rinnovo, previa istruttoria di enti da coinvolgere, tra cui Arpa, Ausl).

In questo scenario le attività opererebbero con un orizzonte temporale molto ridotto (dai 5 anni della previgente autorizzazione temporanea a sei mesi) in una "incertezza autorizzativa" che non è compatibile con la previsione di investimenti per migliorare la gestione aziendale e la qualità ambientale, i quali di norma richiedono una visione di medio-lungo termine. In tale scenario, le attività opererebbero in situazioni di precarietà gestionale che potrebbe determinare il peggioramento sia della gestione aziendale (i limiti al miglioramento tecnologico e all'efficientamento le renderebbe meno competitive) sia della qualità ambientale (i limiti al miglioramento energetico, logistico, e i limiti alla previsione di inserimento paesaggistico permanente potrebbe comportare un peggioramento ambientale delle aree).

Tale scenario, come descritto anche nella seconda parte del presente documento, non risulta auspicabile, e le considerazioni sullo stesso hanno originato l'esigenza della variante.

Scenario con cessazione di attività, abbandono dell'area e/o trasferimento

Uno scenario alternativo a quello BAU prevede che, stante la previsione di future difficoltà già evidenziate nella gestione autorizzativa “precaria” corrente, le attività cessino le attività allo scadere dell'autorizzazione quinquennale in possesso.

Si individuano pertanto tre sotto-scenari:

- A) cessazione attività, abbandono dell'area,
- B) cessazione attività, abbandono dell'area e apertura di nuova attività in ambiti produttivi nel territorio comunale,
- C) cessazione attività, abbandono dell'area e apertura di nuova attività in altro comune.

A) Cessazione attività, abbandono dell'area

Nel primo sotto-scenario le attività cessano operatività alla scadenza dell'autorizzazione, senza prevedere un trasferimento. Al di là degli impatti sul sistema socio-economico conseguenti la chiusura di un'attività, si sottolineano gli effetti dell'abbandono dell'area.

Secondo quanto previsto dalle autorizzazioni convenzionate rilasciate, le attività sono impegnate a restituire l'area, alla scadenza, alle sue caratteristiche originarie. Tuttavia, dal momento che le attività sono state avviate a fine anni '90, con autorizzazione temporanea e successivi rinnovi, lo stato dei luoghi risulta alterato rispetto alla sua configurazione originale, ad esempio per quanto riguarda la piantumazione di alberi per l'inserimento paesaggistico richiesto dalle autorizzazioni, o per quanto riguarda l'eventuale impermeabilizzazione/pavimentazione delle aree.

Preme qui evidenziare che il tema del “de-sealing”, ovvero la de-impermeabilizzazione con rimozione di aree asfaltate/parcheggi per il recupero di aree verde è ad oggi oggetto di ampio dibattito in letteratura, non essendo disponibili consolidate esperienze di buone pratiche con condivisi vantaggi in termini di sostenibilità economica ed ambientale⁵. I costi/benefici del ripristino delle aree nelle quali operano le attività con “autorizzazione temporanea” da un decennio, non più “vergini”, sono ancora da dimostrare in termini di funzioni ecosistemiche del suolo, di bilancio idrologico e di emissioni di anidride carbonica. Inoltre, nel caso di eventuali alterazioni dello stato ambientale del suolo/sottosuolo le aree dovranno essere bonificate per ripristinare l'uso agricolo o a verde pubblico; sulla base di esperienze pregresse, del contesto tecnico

⁵ Si cita il recente progetto europeo “Sos4life” (www.sos4life.it) che affronta le criticità e opportunità del “de-sealing” sperimentando la de-impermeabilizzazione di 3 aree dimostrative in Emilia Romagna (2 parcheggi e un'area artigianale di 2250 mq), al di fine di evidenziare gli effetti (e costi) positivi/negativi del ripristino in termini di funzioni ecosistemiche del suolo, di bilancio idrologico e di emissioni di anidride carbonica.

(tecnologia di bonifica disponibili) e giuridico corrente (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs.) permane un fattore di forte incertezza sulle difficoltà procedurali e di tipo tecnico-economico di tali operazioni di bonifica.

B) Cessazione attività, abbandono dell'area e apertura di nuova attività in ambiti produttivi nel territorio comunale

Il secondo sotto-scenario prevede che, a seguito della cessazione dell'attività e ripristino dei luoghi nei quali l'attività operava, si provveda alla ricerca di nuove aree per il trasferimento nell'ambito del territorio comunale; in particolare le aree destinate alle nuove attività potrebbero essere:

- ambiti produttivi esistenti da trasformare,
- ambiti produttivi pianificati.

Nel primo caso le attività potrebbero cercare nuove aree in cui trasferirsi tra quelle del territorio da riqualificare (tra cui l'ambito di riqualificazione complesso dell'area produttiva di Mancasale, art. 4.4/5.5 del PSC). Nel secondo caso le attività potrebbero cercare nuove aree a destinazione produttiva in cui insediarsi (ASP_N – ambiti per nuovi insediamenti produttivi, art. 4.5/5.7 del PSC, in parte residui non attuati nel PRG).

Risulta difficile prevedere per questo scenario la ricerca delle nuove aree per il trasferimento; nel primo caso si eviterebbe consumo di nuovo suolo, mentre nel secondo caso, sebbene le aree siano state già pianificate in sede di PSC, e ne sia stata valutata la trasformabilità, permane la forte criticità legata al consumo di suolo agricolo. Alla luce delle nuove politiche di riduzione del consumo di suolo, ormai entrate nell'agenda pubblica europea, nazionale e regionale (si veda il progetto di legge per la nuova legge urbanistica regionale del 7 novembre 2016), si ritiene di dovere escludere tale seconda opzione di trasferimento delle attività con consumo di suolo agricolo.

Considerato il tipo di attività prevalente, tra cui quello di “depositi di materiali a cielo aperto” e “lavorazione e/o deposito di materiali sicuramente non molesti, nocivi od inquinanti” (art. 87 PRG), e i costi aziendali di insediamento, non risulta scontato che per le aziende sia preferibile trasferirsi in ambiti da qualificare rispetto ad un trasferimento in nuove aree produttive pianificate (aree agricole inedificate). In questo scenario, pertanto, mantenendo l'obiettivo di evitare consumo di nuovo suolo, risulterebbe necessario l'intervento pubblico di governo del territorio, imponendo un trasferimento in aree del territorio da qualificare; andrebbero conseguentemente ricercate delle soluzioni per consentire delle delocalizzazioni ad esempio verso l'ambito di riqualificazione complesso dell'area produttiva di Mancasale. Tralasciando la stima del carico amministrativo di tale operazione, lo scenario prevederebbe in ultima analisi l'insediamento delle attività presso le aree produttive esistenti, raggiungendo l'obiettivo di evitare consumo di nuovo suolo: tuttavia in questa opzione, ferme restando le criticità legate all'abbandono delle aree e ripristino, citate al punto precedente, rimarrebbero da verificare gli impatti cumulativi delle aziende insediate nell'area produttiva esistente, in

particolare in termini di emissioni in atmosfera. Sarebbe pertanto necessaria una valutazione del carico emissivo aggiuntivo, ad esempio da mobilità di mezzi pesanti indotta oltre che da eventuali lavorazioni.

C) Cessazione attività, abbandono dell'area e apertura di nuova attività in altro comune

Il terzo sotto-scenario prevede che, a seguito della cessazione dell'attività e ripristino dei luoghi nei quali l'attività operava, si provveda alla ricerca di nuove aree per il trasferimento all'esterno del territorio del Comune di Reggio Emilia.

Considerato che le attività oggetto di variante non sono tra quelle impattanti da un punto di vista ambientale per le quali è desiderabile una delocalizzazione in ambito extra-comunale, ma sono invece ritenute attività con una specifica connotazione economica e che costituiscono un riferimento nel contesto socio-economico locale, risulta evidente la criticità di tale scenario per il territorio reggiano.

Scenario di variante

Lo scenario di variante si presenta come una revisione dello stato di fatto in particolare nei suoi punti di debolezza che, come evidenziato dalla analisi SWOT, possono essere convertiti beneficiando delle opportunità e tenendo conto delle minacce; lo scenario di variante prevede una conferma nelle aree attuali delle attività con autorizzazione temporanea che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale, evitando l'abbandono delle aree e la ricerca di nuove aree per il trasferimento. Un punto di forza alla base di tale scelta è la verifica dell'assenza allo stato attuale di impatti ambientali significativi sulle aree dove sono insediate da anni; altro presupposto è che l'assenza di impatti permanga nella gestione futura non permanente delle attività, grazie anche alle condizioni imposte nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00).

In sintesi, lo scenario di variante prevede che le attività continuino ad operare nelle aree attuali non più agricole ma, eliminata l'incertezza autorizzativa, con la possibilità di investimenti aziendali e di miglioramenti nella gestione lavorativa, nell'efficienza e nella qualità ambientale. Inoltre, a seguito della revisione delle prescrizioni già in essere nelle autorizzazioni, sulla base degli esiti delle valutazioni dei soggetti competenti in materia ambientale della presente procedura di Valsat, le nuove condizioni dell'accordo coi privati che saranno previste garantiranno che nello scenario di variante non siano previsti nuovi impatti, ma siano bensì previsti potenziamenti ambientali (si rimanda ai documenti di variante e alle schede allegate per le valutazioni puntuali sulle singole attività).

3.1.B - ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Alternative di governo: soluzione alla disciplina autorizzativa

Al fine di raggiungere gli obiettivi generali della variante, sono possibili diverse azioni da mettere in campo all'interno dello scenario di variante descritto al punto precedente.

Per quanto riguarda l'obiettivo generale di soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale, da una analisi del quadro giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti in Comune di Reggio Emilia (da PRG a PSC) è emersa come unica possibilità l'assoggettamento alla disciplina degli "Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, art.4.6.5 e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle "Aree per attività sportive, ricreative e culturali" (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e art. 4.6.6 e tav. R2 del RUE). La possibilità di inserimento di una nuova apposita normativa è stata scartata, ritenendo opportuno operare in analogia ad altre attività esistenti, ovvero mantenendo l'apparato normativo e l'impostazione cartografica vigente, che già prevedeva la possibilità di attività produttive in ambito rurale.

Si evidenzia che non si prendono in considerazione in questo paragrafo le alternative di scenario, descritte al punto precedente (alternative di governo del trasferimento), ma le alternative operative per il raggiungimento degli obiettivi dello scenario prescelto (consolidamento delle attività compatibili).

Alternative e criteri di scelta delle attività

Per quanto riguarda l'obiettivo di selezione delle attività da consolidare, sono state valutate le alternative sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale.

Come materiale propedeutico alla predisposizione della variante, è stata condotta una ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee, e sono stati svolti incontri con titolari/gestori delle attività volti a caratterizzare le attività esistenti e l'esigenza o meno di operare in condizioni di temporaneità. In tale occasione sono stati anche raccolti dei dati economici/sociali/ambientali con apposite schede per ciascuna attività. E' stata inoltre condotta una istruttoria interna ricostruendo un quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio) delle aree sulle quali insistono le attività disciplinate da autorizzazione temporanee.

I criteri di scelta sono stati pertanto definiti in relazione a caratteristiche di compatibilità ambientale e territoriale delle attività:

- criteri di tipo socio-economico: settore di attività, servizi e prodotti offerti dall'azienda, tecnologie produttive, numero di clienti e fornitori, previsioni future dell'attività/espansioni/ampliamenti, fatturato e utile;

- criteri di tipo ambientale: inquadramento pianificatorio, vincolistico e tutele esistenti (tutele paesaggistico-ambientali, tutele storico-culturali, sistema dei vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto, sistema della mobilità, zonizzazione acustica, rilevanza dal punto di vista paesaggistico) e dotazioni ambientali (trattamento/scarico delle acque reflue domestiche e industriali, approvvigionamento idrico, protezione del suolo/sottosuolo, misure per mitigare la produzione di polveri, fascia di protezione paesaggistica-ambientale, presenza di attività di deposito e stoccaggio rifiuti, monitoraggio acustico e barriere antirumore, accessibilità con mezzi pesanti, misure di mitigazione del flusso veicolare in entrata/uscita, impermeabilizzazioni e invarianza idraulica, misure per il risparmio energetico, etc.).

Le attività con autorizzazione temporanea che sono risultate rispettare i criteri di compatibilità, e pertanto oggetto della presente variante, sono sei: Itco srl, Negri Remi di Ferraboschi Roberto & C. snc, Benassi srl, Car Server spa, Reire srl, Aereo Club volovelistico Tricolore. Si rimanda al quadro conoscitivo la descrizione delle caratteristiche delle aree oggetto di variante, oltre che alle schede acquisite agli atti contenenti i dati socio-economico e ambientali delle attività.

Si evidenzia che la numerazione non progressiva delle attività oggetto di variante, riportata nella figura in basso, è esito del processo di selezione effettuato, con mantenimento della numerazione originaria al fine di evitare refusi.

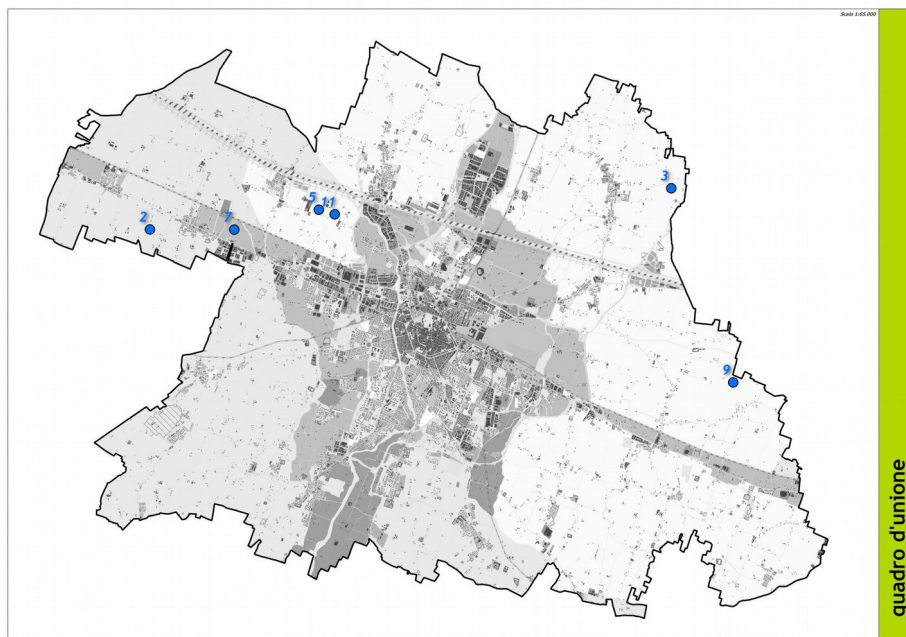


Figura -2 Quadro d'unione della localizzazione delle attività con autorizzazione temporanea oggetto di variante (fonte: elaborazione interna d'ufficio)

Alternative e criteri di scelta delle condizioni degli accordi

Ulteriore obiettivo di variante è mantenere l'assenza di impatti ambientali e prevedere un potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività. A questo scopo sono state condotte delle valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione, ovvero della compatibilità come definita con i criteri del punto precedente, considerando tuttavia una gestione non più temporanea delle attività. Si descrive il criterio di scelta da utilizzare per la definizione delle condizioni dell'accordo coi privati, tale criterio sarà considerato anche per eventuali nuove aree inserite a seguito di specifiche e pertinenti richieste di variante

Si propone pertanto come criterio di scelta delle condizioni da seguire per la conferenza di pianificazione:

- disamina delle autorizzazioni temporanee e delle convenzioni stipulate e valutazione della adeguatezza delle prescrizioni e condizioni di sostenibilità ivi contenute in funzione di una nuova gestione non temporanea delle attività;
- individuazione di eventuali potenziali criticità ambientali/territoriali e definizione di eventuali ulteriori condizioni e limiti di sostenibilità, quali misure di mitigazione/compensazione, in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue;

Si rimanda ai lavori della conferenza di pianificazione la definizione delle condizioni da inserire nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00) al fine di impegnare le attività al potenziamento della qualità ambientale delle aree.

Si riporta nelle schede in allegato, pertanto, una bozza di lavoro per la conferenza di pianificazione. Durante la fase di conferenza di pianificazione potrebbero emergere contributi conoscitivi, eventuali ulteriori informazioni e nuovi elementi i valutazione da parte dei soggetti con competenze ambientali.

3.2. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE

3.2.A - FINALITA', METODOLOGIA E STRUMENTI

Finalità della valutazione

Dalla matrice di coerenza tra gli obiettivi generali della variante e quelli del PSC è emersa una situazione di potenziale conflitto tra l'obiettivo di consolidamento delle attività esistenti e l'obiettivo del PSC di limite all'espansione urbana, contenimento della dispersione, salvaguardia dell'agricoltura e paesaggio (par. §1.3.B).

Finalità della valutazione è pertanto la verifica dell'assenza di effetti negativi significativi derivanti dalle azioni di variante, stimando gli effetti dello scenario di variante sull'ambito di influenza territoriale e ambientale considerato (par. §2.1.A).

E' prevista una valutazione complessiva degli effetti alla scala comunale, come variante al PSC, oltre a valutazioni puntuali per le singole aree di variante, riportate in allegato.

Metodologia

Si propone una valutazione qualitativa mediante utilizzo di una matrice di confronto tra le azioni di piano e gli aspetti ambientali pertinenti precedentemente individuati. La definizione dell'effetto è descritta nel paragrafo successivo.

A questa valutazione complessiva si affianca una valutazione dei singoli ambiti oggetto di variante, la quale sarà contenuta in apposite schede di Valsat. In situazioni di potenziale impatto, per ciascun ambito di variante, saranno proposte limiti e condizioni di sostenibilità ed eventuali misure di mitigazioni e/o compensazione.

Strumenti e limiti

In generale, sono state utilizzate tutte le valutazioni condotte in sede di Valsat di PSC, Valsat di POC e gli approfondimenti contenuti delle schede di Valsat degli ambiti del PSC e delle schede del RUE.

Per la predisposizione della matrice di confronto, non è prevista una valutazione quantitativa degli impatti; alcune valutazioni puntuali sugli ambiti contengono considerazioni quantitative, riportando la fonte di riferimento.

3.2.B - POSSIBILI EFFETTI DELLA VARIANTE**Matrice di valutazione**

Si propone una matrice di valutazione qualitativa basata sul confronto tra le azioni di variante e gli aspetti ambientali pertinenti individuati al par. §2.1.B.

Sono utilizzati i seguenti segni:

- effetto diretto (D), indiretto (I)
- positivo (+), negativo (-), nullo (/),

e le graduazioni di grigio per evidenziare l'intensità:

- da nulla (in bianco), a elevata (in grigio scuro).

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Risorsa acqua e corpi idrici	Emissioni climateranti	Inquinamento acustico	Qualità dell'aria	paesaggioSistema naturale e	Idrogeologia e sismica
1	Trovare soluzione alla vigente disciplina della "autorizzazione temporanea" per attività in territorio rurale, in coerenza col quadro normativo regionale e nazionale	1.1 Ricognizione dello stato giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti	- Analisi del quadro normativo regionale e nazionale in tema di autorizzazioni temporanee - Analisi del quadro giuridico delle autorizzazioni temporanee esistenti in Comune di Reggio Emilia (da PRG a PSC)	/	/	/	/	/	/
		1.2 Previsione di una soluzione mediante inserimento cartografico in PSC e RUE	- Assoggettamento alla disciplina degli "Impianti produttivi isolati in ambito rurale (art. 5.9 e tav. P6 del PSC, art.4.6.5 e tav. R2 del RUE) o alla disciplina delle "Aree per attività sportive,ricreative e culturali" (art. 5.9 e tav. P56 del PSC e art. 4.6.6 e tav. R2 del RUE); - Calcolo del contributo straordinario per le aree potenzialmente interessate a inserimento in PSC a seguito del cambio d'uso	/	/	/	/	/	/
2	Consolidare le attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale	2.1 Ricognizione dello stato di fatto delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee	- Caratterizzazione delle attività esistenti disciplinate da autorizzazioni temporanee mediante incontri con titolari/gestori delle attività volti a definire il carattere temporaneo e meno delle attività - Raccolta di dati economici/sociali/ambientali con apposite schede per ciascuna attività	/	/	/	/	/	/
		2.2 Selezione delle aree da inserire in variante sulla base di criteri di compatibilità ambientale e territoriale	- Quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali e territoriali (tutele paesaggistico ambientali, storico culturali, vincoli infrastrutturali, opportunità di paesaggio) delle aree sulle quali insistono le attività disciplinate da autorizzazione temporanee; - Definizione dei criteri di compatibilità ambientale e territoriale (di tipo economico, sociale, ambientale) e selezione delle aree da inserire in variante; - Individuazione di eventuali ulteriori attività sulla base di specifiche e pertinenti richieste di variante pervenute	I-	I-	I-	I-	I-	I-

3	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale delle aree su cui sono insediate le attività	3.1	Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale delle attività esistenti in gestione non temporanea	— Analisi delle autorizzazioni temporanee e delle convenzioni stipulate e valutazione della adeguatezza delle prescrizioni e condizioni di sostenibilità ivi contenute in funzione di una gestione non temporanea delle attività; — Individuazione di eventuali criticità ambientali/territoriali e definizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione/compensazione da prevedere in sede di accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00), in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue	D+	D+	D+	D+	D+	D+
		3.2	Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità ambientale e territoriale per le aree inserite in variante	— Definizione di condizioni e limiti di sostenibilità da prevedere in sede di accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00), in particolare sull'impatto paesaggistico e sulla gestione delle acque reflue, delle nuove aree inserite a seguito di specifiche e pertinenti richieste di variante	D+	D+	D+	D+	D+	D+

Tabella - 10 Matrice di valutazione ambientale della variante.

Risultati

Dalla matrice di evidenza che:

- le azioni dell'obiettivo 1 non hanno effetti significativi sugli aspetti ambientali pertinenti considerati, in quanto obiettivo di tipo amministrativo/giuridico, e la soluzione individuata con le azioni è di tipo normativo/cartografico con effetti sui successivi punti di variante;
- le azioni dell'obiettivo 2, ovvero del consolidamento delle attività che rispettano criteri di compatibilità ambientale e territoriale potrebbe indirettamente avere effetti negativi su tutte le componenti ambientali in quanto si tratta di attività di tipo produttivo. L'impatto è indiretto, in quanto il consolidamento non determina direttamente un nuovo impatto essendo le attività già in essere; sarà compito della fase gestionale mantenere la condizione di compatibilità ambientale e scongiurare il verificarsi di impatti indiretti (ad es. a seguito di eventuali ampliamenti); le condizioni da inserire nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00) saranno mirate ad evitare l'insorgenza di impatti significativi negativi; si segnala che il sistema naturale e paesaggio, la gestione delle acque reflue sui corpi idrici, oltre al tema della mobilità di mezzi pesanti, risultano gli aspetti ambientali più rilevanti su cui concentrare le valutazioni;
- le azioni dell'obiettivo 3, ovvero la definizione di condizioni e limiti di sostenibilità da prevedere in sede di accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00), sono per loro natura di tipo diretto e positivo sulle componenti ambientali considerate, in particolare sull'impatto paesaggistico, la gestione delle acque reflue e la mobilità di mezzi pesanti indotta; esse infatti saranno definite con l'esplicito intento di ridurre la pressione ambientale esistente sulle aree e di migliorare le prestazioni ambientali. Si rimanda alle schede allegate per la definizione delle condizioni.

Come anticipato, è affidata alle schede allegate la valutazione puntuale della sostenibilità ambientale e territoriale dell'ambito di variante, e la definizione di eventuali misure di mitigazione volte a ridurre gli impatti o a prevedere effetti positivi rispetto alla situazione esistente.

Valutazioni locali e impatti cumulativi

Si rimanda alle schede di Valsat allegate al presente documento la valutazione puntuale degli ambiti. Non si prevedono impatti negativi significativi dalla previsione della variante, e le schede verificano la sostenibilità ambientale e territoriale dei singoli ambiti.

Essendo gli ambiti nei quali sono previsti incrementi non adiacenti, e gli aspetti ambientali pertinenti principalmente legati al sistema naturale, paesaggio e gestione acque reflue e corpi idrici, non sono previsti impatti cumulativi a scala comunale da valutare in questa sede. Altri aspetti locali, quali la mobilità indotta di mezzi pesanti e l'adeguatezza della rete viaria esistente sono rimandate alle singole schede.

Unica eccezione è la localizzazione delle attività numerate negli elaborati di variante come 3 "Benassi Srl" e 4 "Reire Srl", le quali, sebbene non adiacenti, potrebbero determinare degli impatti cumulativi sul paesaggio e sul traffico veicolare indotto di mezzi pesanti. Al fine di valutare l'impatto cumulativo si fa presente quanto segue:

- le aree distano tra loro 300 metri;
- l'area su cui opera Benassi è provvista di una fascia di ambientazione paesaggistica-ambientale (si rimanda alla scheda per dettagli);
- l'accesso ad entrambe le aree avviene da via Rinaldi, la quale passa per l'abitato di Cavazzoli.



Il tema del traffico veicolare indotto da mezzi pesanti, pertanto, deve essere approfondito con maggiore attenzione.

Figura -3 Localizzazione delle due aziende "Benassi Srl" e "Reire Srl" nella configurazione di variante(fonte: Bing map)

Occorrerà verificare le potenziali interferenze con l'ordinanza comunale n. 689/2010 che ha istituito il divieto di transito per veicoli di massa superiore ai 35 q.li su via G. Rinaldi nel tratto tra via dei Gonzaga e l'intersezione con la S.P. 70, a far tempo dal 23/8/2010.

Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione dell'entità dell'impatto cumulativo da traffico determinato dalla coesistenza delle due attività, anche in relazione alla previsione di realizzazione della nuova tangenziale.

Le schede di Valsat allegate contengono una apposita voce "impatti cumulativi" al fine di porre l'attenzione alla vicinanza delle due attività. Nel caso durante le fasi di conferenza di pianificazione e consultazione dei soggetti dovessero emergere situazioni di criticità, o previsione di altri progetti e attività nell'intorno dell'area di interesse, ne saranno valutati gli impatti puntuali e cumulativi.

3.3. IMPOSTAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

3.3.A - INDICATORI

Riferimento agli indicatori del PSC e POC

Si richiamano i principali indicatori di monitoraggio, già presenti all'interno della ValSAT del PSC vigente (elaborato V2 – allegato A, Misure per il monitoraggio), riferiti alle principali criticità ambientali riscontrate nel territorio e a quei fattori di pressione che le determinano.

Questo set di indicatori risulta essere uno strumento necessario a misurare i principali effetti ambientali delle scelte intraprese, tramite il monitoraggio degli aspetti quantitativi e qualitativi delle azioni di Piano nel tempo e per effettuare una valutazione periodica dei trend in atto, anche al fine di individuare eventuali azioni di aggiustamento e compensazione.

Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione del Piano, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

In occasione del primo POC, a due anni dall'approvazione di PSC e RUE, si è compiuto il primo aggiornamento del monitoraggio iniziato con la ValSAT del PSC e si è proceduto a redigere una sintesi in merito alle tendenze riscontrate negli ultimi anni, tracciando anche una previsione di trend, in merito alle proposte inserite in POC e alla variante normativa al RUE.

Di seguito viene illustrato il set di indicatori individuati dalla ValSAT del PSC vigente (che vengono confermati anche nella presente ValSAT), già monitorati in sede di ValSAT delle successive varianti nonché di POC.

Per ognuno degli indicatori si riporta una sintesi in merito al trend ipotetico, e si riportano delle considerazioni qualitative sulla influenza delle previsioni di variante sullo stato di fatto e sulle evoluzioni prevedibili.

Si utilizza la simbologia già usata nella Valsat del POC: trend costante (→), trend in lieve aumento (↗), trend in aumento (↑↑), trend in diminuzione (↓), trend in lieve diminuzione (↘), non disponibile (n.d).

Indicatore del PSC	Trend	Note
Aree protette e riserve naturali	→	Variante ininfluente
Verde urbano a gestione comunale:	↑	Variante ininfluente
Interventi edilizi (nuova costruzione, ampliamento e	→	La variante potrebbe determinare un aumento, a seguito di eventuali ampliamenti delle attività consolidate

sopraelevazione)		
Uso del suolo (aree urbanizzate – artificializzate, agricole, naturali o seminaturali):	↗	La variante non determinerà un aumento del consumo di suolo. Tuttavia, se si considera come indicatore di uso del suolo il calcolo delle aree pianificate, la variante comporta un incremento delle aree urbanizzate/artificializzate. Se si considera come indicatore l'uso attuale, la variante non determina un cambio dell'uso, e le superfici artificializzate rimangono invariate
Consumo di acqua da acquedotto (domestico e non domestico)	↘	Variante ininfluyente (attività esistenti)
Consumo di gas metano per i diversi usi e numero di utenze fatturate:	↓	Variante ininfluyente (attività esistenti)
Edifici con certificazione energetica	↑	Variante ininfluyente (attività esistenti)
Teleriscaldamento (abitanti serviti nel territorio comunale)	↗	Variante ininfluyente (attività esistenti)
Autovetture ogni 100 abitanti (indice di motorizzazione)	n.d.	Variante ininfluyente (attività esistenti)
Trasporto Pubblico Urbano - estensione della rete	↗	variante ininfluyente
Parcheggi scambiatori / centri di interscambio	↑	variante ininfluyente
Percorsi ciclopeditoni - indice di disponibilità (metri ogni 100 abitanti)	↑	variante ininfluyente

Tabella - 11 Indicatori del PSC, trend e note sulla potenziale influenza della variante.

Indicatori di processo, contributo, di contesto

Si individueranno gli indicatori necessari al fine ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Si rimanda alla fase successiva la definizione degli stessi, in funzione delle emergenze della conferenza di pianificazione, e dei contributi dei soggetti competenti in materia ambientale, tra cui ARPAE.

Target

Si definiranno i target di raggiungimento commisurati alle esigenze di fattibilità ed economia dell'amministrazione comunale.

3.3.B - SISTEMA DI MONITORAGGIO

Schema del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio assicurerà oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione della variante, e degli obiettivi di sostenibilità a cui la variante si riferisce.

Tale sistema, metterà a sistema i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare.

Infine, tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato all'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti.

Aggiornamento

Saranno individuate le modalità di raccolta dei dati e il popolamento degli indicatori necessari alla valutazione, e sarà definita una tempistica per la redazione del report di monitoraggio (ad es. annuale/triennale)

Misure

Saranno qui esplicitate le misure da adottare al fine di ri-orientare la variante in caso di effetti negativi inaspettati. Saranno pertanto prese in considerazione le potenziali alterazioni delle previsioni in funzione degli scenari individuati, e saranno definiti gli strumenti da mettere in campo per la loro revisione.

Conclusione

In questa parte del documento si sono poste le basi per la valutazione degli effetti della variante a scala di piano. Altre valutazioni di dettaglio a scala locale sono contenute nelle schede di Valsat allegate al presente documento. Si rimanda alle successive fasi di pianificazione l'approfondimento e il maggior dettaglio delle valutazioni.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

- FASI DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'art. 14 " Consultazione" del D.Lgs. 152/06 le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni (nel caso della variante in oggetto, coordinate con le procedure della L.R. 20/2000).

Pertanto, la conferenza di pianificazione costituisce la prima fase di consultazione della variante, anche ai fini della valutazione ambientale. Successivamente, a variante adottata, sarà prevista una pubblicazione sul BURERT di un avviso contenente anche le informazioni relative alla procedura di VAS (comma 1 art. 14). Il periodo di deposito degli elaborati sarà di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra; entro tale termine chiunque potrà prendere visione della proposta di variante e del relativo rapporto preliminare/valsat preventiva e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Gli elaborati di variante saranno altresì pubblicati sui siti web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

- FASI PROCEDURALI, PARERE MOTIVATO, DICHIARAZIONE DI SINTESI

Si richiamano sinteticamente le fasi procedurali relative alla "valutazione ambientale" previste per l'approvazione della variante.

A seguito della chiusura della conferenza di pianificazione sarà prodotto un documento di Valsat che sarà adottato e pubblicato insieme ai documenti di variante. Terminato il periodo della consultazione, l'amministrazione comunale proporrà una controdeduzione alle osservazioni, trasmettendole all'autorità competente, e saranno proposte modifiche agli elaborati (tra cui al documento di Valsat), anche in accoglimento dei contributi e valutazioni dei soggetti competenti in materia ambientale. Saranno tenute in considerazione tutte le osservazioni il cui accoglimento potrebbe avere impatti ambientali significativi.

La Provincia, autorità competente, esprimerà il parere motivato, che l'Amministrazione comunale terrà in considerazione nella predisposizione della Dichiarazione di sintesi da approvare insieme ai documenti di variante.

ALLEGATI

- SCHEDE DI VALSAT DEGLI AMBITI OGGETTI DI VARIANTE

Seguono le schede di valutazione per i singoli ambiti oggetto di variante, così denominati per esteso:

1. Itco Srl
2. Carserver Spa – CCFS Immobiliare Spa
3. Benassi Srl
4. Reire Srl
5. Negri Remo di Ferraboschi Roberto & C. Snc
6. Associazione Volovelistica Tricolore

Le schede contengono le informazioni ritenute pertinenti per una valutazione ambientale, includendo, dove disponibili, dati sul primo insediamento dell'attività nell'area, ed eventuali attività pregresse inattive.

Le schede contengono un maggiore dettaglio per gli aspetti ambientali rilevanti così come evidenziati nel presente documento: paesaggio, acqua/suolo, mobilità. Sono tuttavia incluse valutazioni su tutti i temi ambientali potenzialmente interessati.

Le schede riportano le prescrizioni contenute nella convenzione relativa all'ultimo rinnovo dell'autorizzazione disponibile. E' prevista a destra una ulteriore colonna dove tali misure potranno essere revisionate, eliminate o eventualmente integrate, sulla base delle valutazioni degli enti della conferenza di pianificazione. Sarà nella versione da adottare, pertanto, che si definiranno in modo completo le misure da inserire nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00).

Da una prima analisi non sono emerse particolari criticità ambientali da segnalare per le aree di variante. Non sono inoltre previsti impatti significativi a seguito dell'adozione della variante, essendo le attività già operative, ed essendo rimandate agli enti di controllo la verifica degli aspetti gestionali e operativi.

Si segnala tuttavia che alcune misure di mitigazione impartite nelle autorizzazioni vigenti, in particolare in tema di inserimento paesaggistico, necessitano di una revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale delle aziende rispetto all'anno dell'autorizzazione, e della gestione

non più temporanea dell'attività (le misure erano state impartite dimensionandole ad un orizzonte temporale di 5 anni).

INDICE SCHEDE DI VALSAT DEGLI AMBITI OGGETTI DI VARIANTE

1.ITCO SRL.....	56
2.CARSERVER SPA.....	60
3.BENASSI SRL.....	63
4.REIRE SRL.....	69
5.NEGRI REMO SNC.....	72
6.ASSOCIAZIONE VOLOVELISTICA TRICOLORE.....	75

1. ITCO SRL

	Area 37.071 mq			
Localizzazione	Via Rosa Manganelli, località Villa Cadè			
Attività	Deposito e stoccaggio di materiali e attrezzature per imprese che eseguono lavori edili e stradali (senza lavorazioni)			
Data prima autorizzazione	05/03/2002			
Aspetti ambientali		Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili	Condizioni e mitigazioni previste nell'ultima revisione della convenzione dell'autorizzazione temporanea	Condizioni e mitigazioni da prevedere nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00)
Sistema naturale, storico-culturale e paesaggio				
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale individuate dal PTCP (art. 2.6 PSC)	La fascia di protezione paesaggistico-ambientale è stata realizzata con piantumazione di siepi e alberi lungo il perimetro sud, ovest, est, mentre lungo il lato Nord è sprovvista di recinzione e di essenze in quanto confina con l'altra area di proprietà della stessa azienda. La via di accesso, via Rosa Manganelli, è viabilità rurale storica. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità al sistema naturale, storico-culturale e paesaggio; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	Effettuare regolare manutenzione ed irrigazione alle piante, sostituendole se necessario, della fascia di protezione ambientale-paesaggistica posta lungo il perimetro del deposito, con funzione di congrua schermatura visiva.	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)	Viabilità storica a livello locale (art. 2.17 PSC)			
Territorio rurale (capo 4.6, 4.7 RUE)	Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico (art. 3.8 PSC)			
Opportunità di paesaggio (P8 PSC)	Ambito 8 "Alta pianura occidentale".. Viabilità rurale storica			
Rete Ecologica (P9 PSC)	-			
Risorsa acqua, corpi idrici, gestione delle acque reflue, rischio idraulico				
Approvvigionamento idrico	L'approvvigionamento idrico avviene mediante pozzo. L'azienda ha condotto la "Analisi della potabilità dell'acqua"	-	-	-
Reti fognarie e sistemi depurativi	L'azienda ha dichiarato la presenza di scarico acque reflue domestiche in fossa Imhoff con trattamento "fanghi attivi ad ossidazione totale", la presenza di un trattamento delle acque industriali, e di un trattamento delle acque di prima pioggia. Non risultano lavorazioni di materiale classificato come "rifiuto". Non sono adottate particolari misure di protezione del suolo/sottosuolo. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità sui corpi idrici e sulla gestione delle acque reflue; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	Attivare lo scarico domestico in acqua superficiale successivamente al rilascio dell'autorizzazione comunale.	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.	
Acque di dilavamento e di prima pioggia		Predisporre entro 30 giorni dalla stipula della presente convenzione il Piano di gestione delle aree scoperte soggette al deposito di materiali di cui al punto A.2.3 lett.c) della Delibera di GR 18/12/06 n.1860 relativa alle acque di dilavamento e di prima pioggia. Il Piano dovrà essere tenuto a disposizione nel deposito per gli organi di vigilanza ed inviato all'Autorità competente presso la quale, se necessario, dovrà essere	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.	

<i>Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)</i>	Zone di protezione delle acque sotteranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC) e nel territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC)		<i>presentata specifica domanda di autorizzazione allo scarico.</i>	
<i>PAI e rischio idraulico</i>	Area interessata da alluvione poco frequente – reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA)	L'area non ricade nelle fasce A, B C del PAI. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità. Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.	-	
Mobilità, traffico veicolare, accessibilità				
<i>Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità</i>		L'accesso all'area avviene dalla via Emilia, con successivo percorso sulla via Rosa Manganelli. L'azienda segnala criticità nell'accessibilità causate dalla strada di accesso "non asfaltata dove si presentano usualmente buche che intralciano la viabilità". Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita. L'autorizzazione temporanea non segnala alcuna criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.	-	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Aspetti gestionali e altri aspetti ambientali				
<i>Vincoli infrastrutturali (P7.3 PSC) e fasce di rispetto</i>		Si segnala la presenza di una linea elettrica in cavo aereo (132kV) a una linea della rete gas entrambe a nord dell'area	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.
<i>Aria</i>		L'azienda ha effettuato la "determinazione delle polveri totali inalabili"; non sono previste misure per la riduzione delle polveri. Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.
<i>Rifiuti</i>		Non risultano depositi/stoccaggi di materiale che possa essere classificato come rifiuto; non si rilevano pertanto criticità allo stato attuale.	<i>Non ammettere in deposito/stoccaggio alcun materiale o attrezzatura che possa essere classificato "rifiuto" ai sensi delle normative ambientali. smaltire in idoneo impianto regolarmente autorizzato dalla normativa vigente, i rifiuti che eventualmente vengano prodotti nel deposito, compresi quelli del bagno chimico</i>	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione.
<i>Rumore</i>		L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione	<i>Rispettare i limiti della Classificazione Acustica , con</i>	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione,

	acustica comunale. L'azienda ha effettuato una "Valutazione di impatto acustico ai sensi della L.447/95" (con LA=59.6<60 dbA.) Non risultano allo stato attuale criticità in tema di rumore	particolare attenzione al Limite differenziale in tutti i ricettori abitativi adiacenti. Realizzare, in sede di eventuale richiesta di rinnovo, un monitoraggio acustico e di polverosità unitamente, in caso di modifiche, a valutazione previsionale delle nuove sorgenti sonore o dell'incremento di quelle esistenti. Svolgere l'attività ordinaria del centro esclusivamente nel periodo diurno (06:00 –22:00); nel periodo notturno 22:00– 06:00 è consentito l'accesso e l'utilizzo del deposito esclusivamente in caso di emergenza;	in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Rischio sismico	L'area è classificata come "classe C, area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche".	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.
Rischio industriale	Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).	-	-
Aspetti gestionali	Non risultano nello stato attuale lavorazioni sull'area. Non si prevede che nella configurazione futura si possano effettuare lavorazioni sui materiali ed attrezzature depositate.	Utilizzare l'area esclusivamente come deposito – stoccaggio e a non effettuare alcun tipo di lavorazione o trattamento sui materiali ed attrezzature ivi depositati	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione.
Infortuni e igiene sul lavoro	Si rimanda all'ente preposto in Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.	Rispettare le norme di legge (DLgs. 81/08) in tema di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro, ed in particolare: - a garantire il mantenimento in perfette condizioni igieniche dello spogliatoio per i lavoratori: dotato di servizi, docce e lavandini funzionanti, esente da ruggine, riscaldato d'inverno; - a garantire la fornitura di acqua potabile negli spogliatoi, nelle docce e nei lavandini;	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione dall'ente preposto.
Zanzara tigre	Non si rilevano specifiche criticità locali.	Al fine di limitare la diffusione della Zanzara Tigre, a rispettare rigorosamente quanto previsto dalle norme locali (Regolamento comunale d'Igiene e l'Ordinanza Sindacale annuale con vigenza aprile- ottobre), in particolare: - a tenere l'area sfalcata e libera da sterpaglie; - ad adottare nel deposito tutti i provvedimenti necessari per evitare il formarsi di raccolte d'acqua (ad es. coperture con teli ben tesi o svuotamenti delle raccolte dopo ogni pioggia); - in caso di sospensione dell'attività, ad organizzare il sito e i materiali in deposito in modo da evitare raccolte di acque meteoriche; - ove non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, ad assicurare trattamenti di disinfestazione entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica. - a produrre, in sede di eventuale richiesta di rinnovo, una relazione sulle modalità gestionali adottate	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione.

		<i>sul problema.</i>	
--	--	----------------------	--

2. CARSERVER SPA

Area	88.628 mq			
Localizzazione	Via Gian Battista Vico, 11, località Cella			
Attività	Noleggio a lungo termine di vetture aziendali e gestione dei servizi della mobilità alle imprese. In precedenza era attivo un deposito di materiali edili e un deposito di pneumatici usati.			
Data prima autorizzazione	26/04/2012			
Aspetti ambientali		Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili	Condizioni e mitigazioni previste nell'ultima revisione della convenzione dell'autorizzazione temporanea	Condizioni e mitigazioni da prevedere nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00)
Sistema naturale, storico-culturale e paesaggio				
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale individuate dal PTCP – Ambito del Modolena (art. 2.6 PSC) Fasce indicative di valenza del vincolo “Galasso” (art. 2.2 PSC)	L'azienda ha dichiarato di avere realizzato una fascia di protezione paesaggistico-ambientale alta 2,5 metri e profonda 1 m mediante piantumazione di specie arboree (carpini) con impianto di irrigazione. Nell'area è prevista un'area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti” e una “proposta per aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (integrazione aree b2-PSC). L'area risulta interferita dalla rete ecologica provinciale/comunale. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità al sistema naturale, storico-culturale e paesaggio; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	La società stipulante si impegna a garantire: - la corretta utilizzazione delle aree in rapporto all'esigenza di limitare al massimo lo spreco di superficie agricola e la compromissione del paesaggio, nonché le alberature necessarie a garantire un risultato estetico ambientale accettabile; - l'armonizzazione e l'inserimento nel paesaggio circostante di eventuali manufatti precari da realizzare , che dovranno risultare funzionali allo svolgimento dell'attività , e che non potranno avere un'altezza superiore ad 1 piano, sulla base di una apposita relazione tecnica dimostrativa ed esplicativa ; a provvedere ad una congrua schermatura visiva mediante piantumazione di adeguato filare di alberi con siepe sottostante, da realizzarsi entro 6 mesi dalla data di rilascio della autorizzazione edilizia; - ad effettuare tutte le opere di manutenzione necessarie al mantenimento delle essenze arboree messe a dimora, nonché a provvedere alla loro tempestiva sostituzione in caso di mancato attecchimento;	Necessaria verifica e revisione da effettuare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)	Zone ed elementi di interesse storico archeologico (Aree b2 – art 2.12 Piano Strutturale Comunale)			
Territorio rurale (capo 4.6, 4.7 RUE)	Ambito Agricolo Periurbano (art. 3.8 PSC)			
Opportunità di paesaggio (P8 PSC)	Ambito fluviale strategico e Cintura verde “Sub - Ambito fluviale di progetto - Ambito del Modolena”			
Rete Ecologica (P9 PSC)	Corridoio primario planiziale della rete ecologica provinciale Potenziamento della rete ecologica primaria. Ganglio ecologico planiziale (PTCP E1)			
Risorsa acqua, corpi idrici, gestione delle acque reflue, rischio idraulico				
Approvvigionamento idrico	L'approvvigionamento idrico avviene mediante pozzo e acquedotto.		-	-

Reti fognarie e sistemi depurativi		E' previsto lo scarico delle acque reflue domestiche in fognatura. Non sono previsti trattamenti/scarichi di acque reflue industriali e di acque di prima pioggia. Non risultano lavorazioni di materiale classificato come “rifiuto”. L'azienda ha comunicato di adottare	Gli eventuali allacciamenti provvisori ai servizi tecnici e tecnologici necessari, e per gli altri provvedimenti per un corretto esercizio delle attività.	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Acque di dilavamento e di prima pioggia		misure di protezione del suolo/sottosuolo mediante		
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	Zone di protezione delle acque sotterranee di ricarica della falda settore B (art. 2.35 PSC) e nel territorio di pedecollina-pianura, infiltrazione media (art. 2.35 PSC)	pavimentazione/impermeabilizzazioni e di aree per la sosta di veicoli non marcianti. L'azienda ha comunicato la presenza di produzione e raccolta di sostanze oleose e prevede una futura installazione di un disoleatore. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità sui corpi idrici e sulla gestione delle acque reflue; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	-	
PAI e rischio idraulico	Area interessata da alluvione poco frequente – reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA)	L'area non ricade nelle fasce A, B, c del PAI. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità. L'azienda ha comunicato di prevedere l'invarianza idraulica rispetto alla situazione attuale in caso di progetto. Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.	-	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Mobilità, traffico veicolare, accessibilità				
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità		L'accesso all'area avviene dalla via Emilia, con successivo percorso sulla via Gian Battista Vico. L'azienda non segnala alcuna criticità sull'accessibilità e sul traffico locale. Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita. L'autorizzazione temporanea non segnala alcuna criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Aspetti gestionali e altri aspetti ambientali				
Vincoli infrastrutturali (P7.3 PSC) e fasce di rispetto		Si segnala la presenza di una linea elettrica in cavo aereo (15kV) a una linea della rete gas e acqua che attraversano l'ambito.	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.
Aria		Non sono previste misure per la riduzione delle polveri. Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.
Rifiuti		Non risultano depositi/stoccaggi di materiale che possa essere classificato come rifiuto; non si	Non depositare materiali che possano essere classificati come “rifiuto” ai sensi del D. lgs. n. 22/97	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione.

	rilevano pertanto criticità allo stato attuale.	<i>e succ. modif. e integrazioni;</i>	
<i>Rumore</i>	L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale. Non risultano, da una prima analisi, allo stato attuale criticità in tema di rumore	-	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
<i>Rischio sismico</i>	L'area è classificata come "classe C, area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche".	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.
<i>Rischio industriale</i>	Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).	-	-
<i>Aspetti gestionali</i>	Non risultano nello stato attuale lavorazioni sull'area. Non si prevede che nella configurazione futura si possano effettuare lavorazioni sui materiali ed attrezzature depositate.	-	-
<i>Infortuni e igiene sul lavoro</i>	-	-	-
<i>Zanzara tigre</i>	-	-	-

3. BENASSI SRL

Area	32.863 mq			
Localizzazione	Via Giovanni Rinaldi 101 B, località Cavazzoli			
Attività	Deposito attrezzature, mezzi e materiali provenienti da siti di produzione, da cantieri o ivi destinati, con relative movimentazioni e lavorazioni: edilizia industriale e civile, pubblica e privata; realizzazione di opere di urbanizzazione e di opere stradali; ristrutturazioni e recuperi edilizi; costruzione, compravendita e gestione di immobili; gestione del centro di recupero dei rifiuti			
Data prima autorizzazione	29/04/1999			
Aspetti ambientali		Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili	Condizioni e mitigazioni previste nell'ultima revisione della convenzione dell'autorizzazione temporanea	Condizioni e mitigazioni da prevedere nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00)
Sistema naturale, storico-culturale e paesaggio				
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	-	L'azienda ha dichiarato di avere realizzato una fascia di protezione paesaggistico-ambientale alta 8 metri e profonda 3 m mediante piantumazione di specie arboree (pioppi, piracanta, arbusti vari) Non si rilevano in prima analisi particolari criticità al sistema naturale, storico-culturale e paesaggio; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	Ad effettuare regolare manutenzione all'impianto di irrigazione ed alle piante -sostituendole se necessario- della fascia di protezione ambientale-paesaggistica posta lungo il perimetro del deposito, con funzione di congrua schermatura visiva.	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)	Sistema delle bonifiche storiche (art 2.18 PSC)			
Territorio rurale (capo 4.6, 4.7 RUE)	Ambito Agricolo ad Alta Vocazione Produttiva (art. 3.8 PSC)			
Opportunità di paesaggio (P8 PSC)	Ambito strategico di paesaggio "Ambiti di cintura - cunei verdi" (art. 3.6 PSC)			
Rete Ecologica (P9 PSC)	Ambito di cintura-cunei verdi. Potenziamento della rete ecologica primaria			
Risorsa acqua, corpi idrici, gestione delle acque reflue, rischio idraulico				
Approvvigionamento idrico	L'approvvigionamento idrico avviene mediante pozzo e acquedotto	Mantenere la costante efficienza degli impianti riguardanti l'uso di acqua, al fine di contenere i consumi idrici nello stretto necessario.	-	
Reti fognarie e sistemi depurativi	L'azienda ha dichiarato la presenza di scarico acque reflue domestiche in fognatura e la presenza di un trattamento/scarico delle acque reflue industria inclusive delle acque reflue di dilavamento, ai sensi di un'AUA del 10/05/2016.	Scaricare i reflui -domestici e non- nel rispetto delle autorizzazioni allo scarico rilasciate dalle autorità competenti. Smaltire in idoneo impianto regolarmente autorizzato dalla normativa vigente, i rifiuti di scarto	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.	

<i>Acque di dilavamento e di prima pioggia</i>		Nell'area sono previste lavorazioni di materiale classificato come "rifiuto non pericoloso". L'azienda ha comunicato di adottare misure di protezione del suolo/sottosuolo mediante pavimentazione/impermeabilizzazioni e e canaletta di raccolta acqua convogliate allo scarico. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità sui corpi idrici e sulla gestione delle acque reflue; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	<i>derivanti da cernita e trattamento dei materiali conferiti.</i> <i>Il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle superfici di pertinenza dell'impianto in oggetto, con particolare riferimento alle fasi di disoleazione e sedimentazione, deve riguardare l'intera superficie interessata dalle operazioni di recupero di rifiuti.</i> <i>La Ditta è tenuta ad ottenere o adeguare l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali e in pubblica fognatura per gli scarichi previsti dalle attività in progetto, qualora necessario ai sensi della normativa vigente in materia.</i> <i>Deve essere mantenuta in perfetto stato la pavimentazione impermeabile su tutta l'area dell'impianto interessata da manovre dei mezzi e attività di frantumazione e deposito dei rifiuti e dei materiali prodotti.</i>	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
<i>PAI e rischio idraulico</i>	Fascia C del PAI (e reticolo primario P1 del PRGA) Area interessata da alluvione frequente – reticolo secondario di pianura (P3 del PRGA)	L'area ricade nella fascia C del PAI, e nel reticolo primario del PRGA (P1). Non si rilevano in prima analisi particolari criticità. Si segnala che nelle aree P3 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.	-	
Mobilità, traffico veicolare, accessibilità				
<i>Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità</i>		L'accesso all'area avviene da via Rinaldi, la quale passa per l'abitato di Cavazzoli. Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita. Da verificare potenziali interferenze con ordinanza comunale n. 689/2010 che ha istituito il divieto di transito per veicoli di massa superiore ai 35 q.li su via G. Rinaldi nel tratto tra via dei Gonzaga e l'intersezione con la S.P. 70, a far tempo dal 23/8/2010; L'autorizzazione temporanea non segnala alcuna criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.	-	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione aziendale e viabilistica attuale.
<i>Impatti cumulativi</i>		L'accesso all'area avviene da via Rinaldi, la quale passa per l'abitato di Cavazzoli ed è accesso anche per l'azienda Reire Srl, di cui alla successiva scheda n. 4.	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione dell'entità dell'impatto cumulativo da traffico determinato dalla coesistenza delle due attività, e l'eventuale definizione di misure, anche in relazione alla previsione di realizzazione della nuova tangenziale.
Aspetti gestionali e altri aspetti ambientali				

Vincoli infrastrutturali (P7.3 PSC) e fasce di rispetto	Non si segnalano infrastrutture che intersecano il comparto.	-	-
Aria	L'azienda ha comunicato di adottare misure per la riduzione delle produzioni di polveri (utilizzo giornaliero di motoscopa, bagnatura vie di transito e piazzali). Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.	<i>Predisporre e tenere a disposizione nel centro, per gli organi di vigilanza, la procedura interna con schede giornaliere di registrazione delle operazioni di bagnatura dei cumuli e di aree a rischio polverosità, nonché di pulizia delle aree di transito.</i> <i>Devono essere predisposti tutti i presidi tecnici e gestionali atti a prevenire o ridurre la formazione di polveri durante le fasi di movimentazione, macinazione e frantumazione dei rifiuti. In particolare, al fine di limitare la diffusione di polveri dalla zona di stoccaggio delle ceneri di combustione della biomassa, i rifiuti afferenti alla tipologia 13.2 di cui all'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. devono essere stoccati in modo da minimizzare le emissioni diffuse di polveri;</i> <i>In relazione al punto precedente, l'utilizzo di new jersey autostradali non si ritiene adeguata come forma di contenimento rispetto al rischio di diffusione di polveri, pertanto si prescrive di adottare forme più efficaci di contenimento delle ceneri di combustione delle biomasse: a tale riguardo si può prevedere lo stoccaggio all'interno di cassoni scarrabili chiusi oppure la predisposizione di teloni ancorati al suolo;</i> <i>Particolare attenzione deve inoltre essere garantita durante le operazioni di carico e scarico dei suddetti rifiuti, organizzando ad esempio la movimentazione degli stessi mediante l'utilizzo degli stessi cassoni scarrabili ed evitando in ogni caso lo scarico tal quale delle ceneri nelle zone adibite allo stoccaggio.</i> <i>I raggi della rete d'irrigazione per l'abbattimento delle polveri dovranno raggiungere tutte le aree di stoccaggio dei materiali.</i>	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazioni sulle eventuali ulteriori condizioni da inserire in tema di emissioni in atmosfera, in funzione anche della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Rifiuti	L'azienda opera con autorizzazione AU di cui all'AUA n. 89 del 10/02/2016	<i>Effettuare stoccaggio e recupero di materiali e rifiuti esclusivamente nelle aree e con le modalità definite dai procedimenti ambientali di cui agli artt. 2 e 3 della presente convenzione (gestione rifiuti, scarico acque di dilavamento e prima pioggia, ecc.), che sono da ritenersi vincolanti in caso di controlli da parte dell'autorità preposta alla vigilanza.</i> <i>Circa i rifiuti non pericolosi ammessi nel sito e fatto salvo quanto sopra specificato, tipo, lavorazioni e modalità di gestione degli stessi, sono e saranno regolati dai procedimenti ambientali ai</i>	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione.

		sensi della Parte Quarta del D.L.vo 152/06 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni e dai conseguenti provvedimenti adottati in merito dall'autorità competente. In generale: - lo stoccaggio di rifiuti e materie deve avvenire esclusivamente nell'ambito delle zone individuate dal proponente e tali aree devono essere identificate da apposita cartellonistica e mantenute separate tra loro da idonei sistemi di contenimento; analogamente, eventuali contenitori per rifiuti devono essere opportunamente identificati con etichette, targhe o contrassegni ben visibili per dimensioni e collocazione; devono essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta; - nelle zone di deposito dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei contenitori dei rifiuti idonea a consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti stessi e un facile accesso in tali zone di stoccaggio; - l'impianto deve essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni esterne, alla rete fognaria, agli eventuali bacini di contenimento, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente; - l'esercizio dell'impianto deve avvenire nel rispetto delle normative in materia di inquinamento acustico, atmosferico e delle acque ed in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, di rischi di incidenti rilevanti e di prevenzione incendi, se ed in quanto applicabili; - alla seguito della dismissione dell'attività, la Ditta dovrà verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività medesima, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito nel rispetto delle normative vigenti in materia di bonifica di siti contaminati.	
Rumore	L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale. L'azienda ha effettuato monitoraggio acustico/collaudo per il rispetto dei limiti acustici; non sono previste barriere antirumore. Non risultano allo stato attuale	Rispettare i limiti della classificazione acustica, con particolare attenzione al Limite differenziale in tutti i ricettori abitativi adiacenti. Realizzare e tenere a disposizione presso l'unità locale un monitoraggio acustico annuale;	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.

	criticità in tema di rumore	<i>Svolgere l'attività ordinaria del centro esclusivamente nel periodo diurno (06:00 –22:00); nel periodo notturno 22:00– 06:00 è consentito l'accesso e l'utilizzo del deposito esclusivamente in caso di emergenza;</i> <i>Deve essere periodicamente verificato lo stato di usura dei mezzi operativi intervenendo prontamente qualora il deterioramento di parti di essi provochino un reale incremento della rumorosità ambientale, provvedendo anche alla sostituzione degli stessi se necessario.</i> <i>L'installazione di nuovi sorgenti sonore o l'incremento delle potenzialità delle sorgenti previste dovrà essere preventivamente valutata.</i>	
<i>Rischio sismico</i>	-	-	-
<i>Rischio industriale</i>	Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).	-	-
<i>Aspetti gestionali, energetici</i>	L'azienda possiede una certificazione ISO 14002. Con DGR n. 1015 del 23/07/2012 è stata deliberata l'esclusione del progetto da ulteriore procedura di V.I.A. delle attività di recupero di rifiuti. L'azienda ha comunicato la quasi auto-sufficienza energetica con produzione di energia da pannelli fotovoltaici.	-	-
<i>Infortuni e igiene sul lavoro</i>	Si rimanda all'ente preposto in Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.	<i>Rispettare le norme di legge (DLgs. 81/08) in tema di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro, in particolare:</i> <i>ad adottare misure tecniche, organizzative e procedurali per impedire lo sviluppo e la dispersione di polveri, limitando l'impiego dei dispositivi di protezione individuale alle sole situazioni in cui l'adozione di dette misure non sia sufficiente ad evitare rischi da esposizione a polveri per i lavoratori;</i> <i>a ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione al rumore mediante misure tecniche, organizzative e procedurali concretamente attuabili, privilegiando gli interventi alla fonte e fornire adeguati mezzi individuali di protezione dell'udito quando il rischio può essere ridotto sufficientemente;</i> <i>a mantenere segregate e segnalate le zone in cui vi è il pericolo di caduta dei materiali;</i> <i>a predisporre le vie di circolazione all'interno dell'area in modo che pedoni e veicoli possano utilizzarle in piena sicurezza;</i> <i>nel caso il lavoro si svolga con luce del giorno insufficiente, ad illuminare con luce artificiale</i>	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione dall'ente preposto.

		<i>adeguata i posti di lavoro e le vie di circolazione</i> <i>a mantenere in costante efficienza l'illuminazione di sicurezza lungo i percorsi utilizzati per il rapido abbandono dei posti di lavoro in caso di pericolo e nei luoghi in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'impianto elettrico;</i> <i>a sottoporre a regolare manutenzione macchine e impianti utilizzati per il lavoro, eliminando il più rapidamente possibile i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;</i> <i>ad attuare regolare manutenzione e controllo dei dispositivi di sicurezza destinati alla prevenzione ed eliminazione dei pericoli;</i> <i>a conservare presso l'unità locale, a disposizione degli agenti in caso di ispezione, la valutazione del rischio di esposizione a polveri e fibre, ed in particolare gli esiti di monitoraggio da realizzarsi con frequenza triennale di silice cristallina e fibre aerodisperse;</i> <i>a garantire il mantenimento in perfette condizioni igieniche dello spogliatoio per i lavoratori: dotato di servizi igienici, lavandini e doccia, esente da ruggine, tinteggiato, raffrescato d'estate e riscaldato d'inverno;</i> <i>a garantire la fornitura di acqua potabile in tutte le strutture in cui viene erogata (spogliatoi, docce, lavandini);</i> <i>a garantire nella cabina della cernita, un'adeguata protezione dell'addetto dagli agenti atmosferici (pioggia, vento, caldo, freddo, ecc..) nonché l'allontanamento delle polveri che eventualmente si sviluppavano all'interno della cabina stessa.</i>	
Zanzara tigre	Non si rilevano specifiche criticità locali.	<i>Al fine di limitare la diffusione della Zanzara Tigre, rispettare rigorosamente quanto previsto dalle norme locali (Regolamento comunale d'Igiene e l'Ordinanza Sindacale annuale con vigenza aprile- ottobre), in particolare: ad adottare nel deposito tutti i provvedimenti necessari per evitare il formarsi di raccolte d'acqua, in caso di sospensione dell'attività, organizzare il sito e i materiali in deposito in modo da evitare raccolte di acque meteoriche; ove non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, ad assicurare trattamenti di disinfestazione entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.</i>	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione.

4. REIRE SRL

Area	23.250 mq		
Localizzazione	Via Giovanni Rinaldi 95, località Cavazzoli		
Attività	Attività di commercio nel settore agroalimentare (latte in polvere e materie prime alimentari). E' in progetto una espansione dell'attività mediante trasferimento della capacità edificatoria.		
Data prima autorizzazione	Nessuna autorizzazione temporanea. Richiesta di variante presentata il 27/09/2016		
Aspetti ambientali	Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili	Condizioni e mitigazioni previste nell'ultima revisione della convenzione dell'autorizzazione temporanea	Condizioni e mitigazioni da prevedere nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00)
Sistema naturale, storico-culturale e paesaggio			
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	-	(autorizzazione convenzionata non prevista)	Necessaria valutazione della Conferenza di Pianificazione, in funzione anche della eventuale diversa configurazione progettuale.
Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)	Sistema delle bonifiche storiche (art 2.18 PSC) Viabilità storica a livello locale (art. 2.17 PSC)		
Territorio rurale (capo 4.6, 4.7 RUE)	Ambito Agricolo ad Alta Vocazione Produttiva (art. 3.8 PSC)		
Opportunità di paesaggio (P8 PSC)	Ambito strategico di paesaggio "Ambiti di cintura - cunei verdi" (art. 3.6 PSC)		
Rete Ecologica (P9 PSC)	Ambito di cintura-cunei verdi. Potenziamento della rete ecologica primaria		
Risorsa acqua, corpi idrici, gestione delle acque reflue, rischio idraulico			
Approvvigionamento idrico	L'area è servita da acquedotto. Non sono state fornite informazioni sull'approvvigionamento idrico.	(autorizzazione convenzionata non prevista)	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione anche della eventuale diversa configurazione progettuale.
Reti fognarie e sistemi depurativi	L'area è servita da rete fognaria. Non sono state fornite informazioni sullo scarico di acque reflue domestiche e/o di eventuali acque reflue industriali.		
Acque di dilavamento e di prima pioggia	Non si rilevano in prima analisi particolari criticità sui corpi idrici e sulla gestione delle acque reflue; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.		

<i>PAI e rischio idraulico</i>	Area interessata da alluvione frequente – reticolo secondario di pianura (P3 del PRGA)	Non si rilevano in prima analisi particolari criticità. Si segnala che nelle aree P3 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.		
Mobilità, traffico veicolare, accessibilità				
<i>Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità</i>		L'accesso all'area avviene da via Rinaldi, la quale passa per l'abitato di Cavazzoli. Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita. Da verificare potenziali interferenze con ordinanza comunale n. 689/2010 che ha istituito il divieto di transito per veicoli di massa superiore ai 35 q.li su via G. Rinaldi nel tratto tra via dei Gonzaga e l'intersezione con la S.P. 70, a far tempo dal 23/8/2010.	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione aziendale e viabilistica attuale e progettuale.
<i>Impatti cumulativi</i>		L'accesso all'area avviene da via Rinaldi, la quale passa per l'abitato di Cavazzoli ed è accesso anche per l'azienda Benassi Srl, di cui alla precedente scheda n. 3.	-	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione dell'entità dell'impatto cumulativo da traffico determinato dalla coesistenza delle due attività, e l'eventuale definizione di misure, anche in relazione alla previsione di realizzazione della nuova tangenziale.
Aspetti gestionali e altri aspetti ambientali				
<i>Vincoli infrastrutturali (P7.3 PSC) e fasce di rispetto</i>		L'ambito è attraversato da linea elettrica in cavo aereo AT (132 KV) e da linea elettrica in cavo aereo MT (15 Kv): è prevista, inoltre, anche la Linea elettrica MT di progetto in cavo interrato posta sul confine est lungo la Via San Giulio. Il traliccio AT insistente sull'area risulta essere stato recentemente rimosso.	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	Necessaria valutazione da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione anche della eventuale diversa configurazione progettuale.
<i>Aria</i>		Non sono state fornite informazioni sulle eventuali emissioni in atmosfera. Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	Necessaria valutazione da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione anche della eventuale diversa configurazione progettuale.
<i>Rifiuti</i>		Non sono state fornite informazioni.	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	Valutare da effettuare in Conferenza di Pianificazione con gli enti preposti.
<i>Rumore</i>		L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale. Non risultano allo stato attuale criticità in tema di rumore.		Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione progettuale.
<i>Rischio sismico</i>		Classe G area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti Classe C area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.
<i>Rischio industriale</i>		Non risultano possibili rischi	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	-

	industriali legati ad attività a “rischio di incidente rilevante” (RIR).	<i>prevista)</i>	
<i>Aspetti gestionali, energetici</i>	L'azienda non ha comunicato informazioni su aspetti gestionali di rilevanza ambientale, tra cui i consumi energetici.	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	-
<i>Infortuni e igiene sul lavoro</i>	Si rimanda all'ente preposto in Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	Valutare da effettuare in Conferenza di Pianificazione dall'ente preposto.
<i>Zanzara tigre</i>	Non si rilevano specifiche criticità locali.	<i>(autorizzazione convenzionata non prevista)</i>	Valutare da effettuare in Conferenza di Pianificazione.

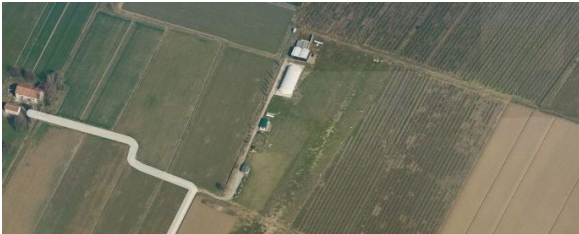
5. NEGRI REMO SNC

Area	21.556 mq			
Localizzazione	Via Ferrante Bertocchi, 15, località Massenzatico			
Attività	Raccolta, deposito, movimentazione e macinazione di rifiuti inerti e terre, denominati rifiuti speciali non pericolosi, quali ad es. laterizi e conglomerati di cemento armato provenienti da demolizioni, terre e rocce da scavo, conglomerati bituminosi provenienti da demolizioni edili e stradali.			
Data prima autorizzazione	17/07/2009			
Aspetti ambientali	Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili	Condizioni e mitigazioni previste nell'ultima revisione della convenzione dell'autorizzazione temporanea	Condizioni e mitigazioni da prevedere nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00)	
Sistema naturale, storico-culturale e paesaggio				
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	-	L'azienda ha dichiarato di avere realizzato una fascia di protezione paesaggistico-ambientale alta 5 metri e profonda 1 m mediante piantumazione di specie arboree (pioppi cipressini e siepi di olmi). Non si rilevano in prima analisi particolari criticità al sistema naturale, storico-culturale e paesaggio; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	A realizzare una fascia di protezione ambientale-paesaggistica lungo il perimetro del centro, di profondità non inferiore a metri 1, costituita da essenze arboree (alberi e siepi) pronto effetto, che svolga la funzione di congrua schermatura visiva. Ad effettuare regolare manutenzione alle piante, sostituirle se necessario e dotarle di un sistema di irrigazione fisso.	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)	-			
Territorio rurale (capo 4.6, 4.7 RUE)	Ambito Agricolo ad Alta Vocazione Produttiva (art. 3.8 PSC)			
Opportunità di paesaggio (P8 PSC)	Ambito strategico del paesaggio rurale "Sub – ambito di transizione vigneti – seminativi 10a"			
Rete Ecologica (P9 PSC)	Corridoio primario planiziale della rete ecologica provinciale			
Risorsa acqua, corpi idrici, gestione delle acque reflue, rischio idraulico				
Approvvigionamento idrico	L'azienda ha comunicato l'approvvigionamento idrico da acquedotto.	A recuperare e riciclare le acque di processo, opportunamente pretrattate, per i nebulizzatori nella macinazione e per altri usi non potabili.	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.	
Reti fognarie e sistemi depurativi	L'azienda ha dichiarato la presenza di scarico acque reflue domestiche in fossa Imhof, la presenza di un trattamento/scarico delle acque reflue industriali (lavaggio autocarri) e di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi dell'AUA 81675 del 14/11/2007. Nell'area sono previste lavorazioni di materiale classificato come "rifiuto non pericoloso". L'azienda ha comunicato di adottare misure di protezione del suolo/sottosuolo mediante canaletta di raccolta acqua convogliate allo scarico. Non si rilevano in prima analisi particolari criticità sui corpi idrici e sulla gestione delle acque reflue; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.	Per quanto riguarda lo scarico in acque superficiali (Cavo Bondeno), a rispettare limiti e prescrizioni stabiliti nell'autorizzazione allo scarico dei reflui industriali, domestici e di prima pioggia rilasciata dalla Provincia, nonché quanto indicato dalla Bonifica. A mettere in opera opportuni accorgimenti di protezione del suolo e della rete scolante da agenti inquinanti mediante adeguate pavimentazioni e impermeabilizzazioni, con particolare attenzione alle canalette di raccolta delle acque meteoriche dell'area di macinazione.		
Acque di dilavamento e di prima pioggia				

PAI e rischio idraulico	Area interessata da alluvione poco frequente – reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA)	Non si rilevano in prima analisi particolari criticità. Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.	Ad effettuare lo stoccaggio dei rifiuti e degli altri materiali esclusivamente nelle aree definite nelle planimetrie di progetto, che sono da ritenersi vincolanti.	
Mobilità, traffico veicolare, accessibilità				
Traffico veicolare indotto da mezzi pesanti su strada e accessibilità		L'accesso all'area avviene da via Bertocchi che collega l'abitato di Massenzatico alla SP468R. Non sono disponibili stime sul flusso in entrata/uscita. L'autorizzazione temporanea non segnala alcuna criticità e non contiene misure per la limitazione al flusso veicolare in entrata/uscita o altre prescrizioni in tema di mobilità.	-	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione aziendale e viabilistica attuale.
Aspetti gestionali e altri aspetti ambientali				
Vincoli infrastrutturali (P7.3 PSC) e fasce di rispetto		N-.	-	-
Aria		L'azienda ha comunicato di adottare misure per la riduzione delle produzioni di polveri (getti d'acqua, vasca lavaggio gomme, sospensione di attività di macinazione in presenza di venti forti, barriera verde di alberi e siepe). Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.	Ad evitare la dispersione eolica di polveri durante la movimentazione e la macinazione dei materiali, mantenendoli adeguatamente umidificati e sospendendo le attività in caso di vento forte.	Si rimanda alla Conferenza di Pianificazione la valutazione sulle eventuali ulteriori condizioni da inserire in tema di emissioni in atmosfera, in funzione anche della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Rifiuti		L'azienda deve rinnovare l'autorizzazione provinciale per la gestione dei rifiuti.	Ad esercitare l'attività di recupero rifiuti nel rispetto delle specifiche disposizioni impartite dalle norme vigenti (attualmente DLgv 152/06) e dalla Provincia nell'ambito dei procedimenti autorizzatori.	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione con gli enti preposti.
Rumore		L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale. L'azienda ha effettuato monitoraggio acustico/collaudato per il rispetto dei limiti acustici; non sono previste barriere antirumore. Non risultano allo stato attuale criticità in tema di rumore	Ai fini di tutela dall'inquinamento acustico, a rispettare i limiti della classificazione acustica cogente, con particolare attenzione al Limite differenziale in tutti i ricettori abitativi adiacenti. A svolgere le attività rumorose del centro –come da progetto- (ricevimento materiale, carico e scarico, cernita, movimentazione, triturazione, ecc.) esclusivamente nel periodo acustico diurno. A collaudare acusticamente l'attività di movimentazione e frantumazione entro 30 giorni dall'avvio; il collaudo sarà conservato in azienda a disposizione delle autorità di controllo.	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Rischio sismico		-	-	-
Rischio industriale		Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).	-	-
Aspetti gestionali, energetici		L'azienda non ha comunicato	-	-

	<i>informazioni su aspetti gestionali di rilevanza ambientale, tra cui i consumi energetici.</i>		
<i>Infortuni e igiene sul lavoro</i>	Si rimanda all'ente preposto in Conferenza di Pianificazione la valutazione sul tema.	<i>A mantenere sgombre, percorribili e ben individuabili le carreggiate di transito dei veicoli che conferiscono i materiali;</i> <i>A predisporre le vie di circolazione all'interno dell'area in modo tale che i pedoni ed i mezzi possano utilizzarle facilmente ed in piena sicurezza.</i> <i>A mantenere segregate e segnalate le zone in cui vi è pericolo di caduta di materiali;</i> <i>Ad illuminare con luce artificiale adeguata i posti di lavoro e le vie di circolazione, nel caso in cui si lavori con luce del giorno insufficiente;</i> <i>A predisporre illuminazione di sicurezza nei luoghi in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'impianto elettrico e lungo i percorsi utilizzati per il rapido abbandono dei posti di lavoro in caso di pericolo;</i> <i>A sottoporre a regolare manutenzione tecnica le macchine e gli impianti, eliminando il più rapidamente possibile i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;</i> <i>Ad attuare regolare manutenzione e controllo dei dispositivi di sicurezza destinati alla prevenzione ed eliminazione dei pericoli.</i>	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione dall'ente preposto.
<i>Zanzara tigre</i>	-	-	-

6. ASSOCIAZIONE VOLOVELISTICA TRICOLORE

Area	24.300 mq		
Localizzazione	Via Tresinaro, località Castellazzo		
Attività	Campo prova utilizzabile come aviosuperficie su terreno a fondo erboso, deposito per il rimessaggio di aeromobili, costruzione aeronautica amatoriale, restauro di velivoli storici, scuola di volo a vela (attività dell'associazione sportiva dilettantistica).		
Data prima autorizzazione	25/05/2004		
Aspetti ambientali	Stato di fatto e dotazioni ambientali, eventuali criticità presente e future ipotizzabili	Condizioni e mitigazioni previste nell'ultima revisione della convenzione dell'autorizzazione temporanea	Condizioni e mitigazioni da prevedere nell'accordo coi privati (art. 18 L.R. 20/00)
Sistema naturale, storico-culturale e paesaggio			
Tutele paesaggistico-ambientali (P7.1 PSC)	-	<i>A smontare il deposito per il rimessaggio di aeromobili con struttura di copertura completamente rimovibile ancorata a fondazioni semplicemente appoggiate al suolo vegetale in modo da ripristinare l'usuale permeabilità del terreno agricolo alla scadenza del quinquennio. A mettere in dimora una siepe e/o filari di alberi al fine di limitare l'impatto visivo della struttura. Ad effettuare tutte le opere di manutenzione necessarie al mantenimento delle essenze arboree messe a dimora, nonché a provvedere alla loro tempestiva sostituzione in caso di mancato attecchimento.</i>	Necessaria verifica e revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale e futura, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Tutele storico-culturali (P7.2 PSC)	-		
Territorio rurale (capo 4.6, 4.7 RUE)	Ambito Agricolo Periurbano (art. 3.8 PSC)		
Opportunità di paesaggio (P8 PSC)	Ambito strategico del paesaggio rurale "Sub Ambito del Cavo Tresinaro 9a"		
Rete Ecologica (P9 PSC)	-		
Risorsa acqua, corpi idrici, gestione delle acque reflue, rischio idraulico			
Approvvigionamento idrico	L'area non è servita da acquedotto. Non sono state fornite informazioni sull'approvvigionamento idrico.	-	-
Reti fognarie e sistemi depurativi	L'area non è servita da rete fognaria. Non sono state fornite informazioni sullo scarico di acque reflue domestiche e/o di eventuali acque reflue industriali.	<i>Non asfaltare la striscia di terreno utilizzabile come accesso.</i> -	Necessaria verifica da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione della eventuale diversa configurazione attuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
Acque di dilavamento e di prima pioggia	Non si rilevano in prima analisi particolari criticità sui corpi idrici e sulla gestione delle acque reflue; si rimanda alle valutazioni della Conferenza di Pianificazione per eventuali integrazioni.		
PAI e rischio idraulico	Area interessata da alluvione poco frequente – reticolo secondario di pianura (P2 del PRGA) Non si rilevano in prima analisi particolari criticità. Si segnala che nelle aree P2 deve essere garantita l'applicazione di misure per la riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana. Devono essere garantite l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.		
Mobilità, traffico veicolare, accessibilità			
Traffico veicolare indotto da mezzi	L'accesso all'area avviene da via Padre	-	-

<i>pesanti su strada e accessibilità</i>	Tiziano e Don Luigi Guglielmi in contesto rurale. Non sono state fornite stime sul flusso di veicolo in entrata/uscita dall'area. Non si segnalano particolarità criticità esistenti.		
Aspetti gestionali e altri aspetti ambientali			
<i>Vincoli infrastrutturali (P7.3 PSC) e fasce di rispetto</i>	Non si segnalano infrastrutture che intersecano il comparto.	-	-
<i>Aria</i>	Non sono state fornite informazioni sulle eventuali emissioni in atmosfera da veicoli a motore. Da una prima analisi, non risultano criticità legate ad emissioni in atmosfera.	-	Necessaria valutazione da effettuare in Conferenza di Pianificazione dagli enti preposti, in funzione anche della eventuale diversa configurazione progettuale.
<i>Rifiuti</i>	Non sono state fornite informazioni.	<i>A non depositare materiali che possano essere classificati come "rifiuto" ai sensi del D. Lgs. 22/97 e s.m.i.</i>	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione.
<i>Rumore</i>	L'area è classificata come "Classe III – Aree di tipo misto" dalla zonizzazione acustica comunale. Non sono state comunicate stime sulle emissioni acustiche legate ai mezzi con motore. Non risultano allo stato attuale criticità in tema di rumore	-	Revisione da valutare in Conferenza di Pianificazione, in funzione della eventuale diversa configurazione progettuale, e della gestione non più temporanea dell'attività.
<i>Rischio sismico</i>	-	-	-
<i>Rischio industriale</i>	Non risultano possibili rischi industriali legati ad attività a "rischio di incidente rilevante" (RIR).	-	-
<i>Aspetti gestionali, energetici</i>	-	<i>Ad utilizzare l'area esclusivamente come aviosuperficie ai sensi del DM 10/03/1988 e della L. n. 518/68.</i>	-
<i>Infortuni e igiene sul lavoro</i>	-	-	-
<i>Zanzara tigre</i>	-	-	-